

## DXLIX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

## INDICE

|                                                                                                                       | PAG.         |                                                                                                                            | PAG.                |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| <b>Commemorazione dell'ex senatore Modesto Panetti:</b>                                                               |              | <b>Dimissioni del deputato Ferraris:</b>                                                                                   |                     |
| CHIARAMELLO . . . . .                                                                                                 | 31750        | PRESIDENTE . . . . .                                                                                                       | 31750               |
| BUCCIARELLI DUCCI . . . . .                                                                                           | 31751        | <b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>                                                                          |                     |
| SPALLONE . . . . .                                                                                                    | 31751        | PRESIDENTE . . . . .                                                                                                       | 31782, 31790        |
| COLITTO . . . . .                                                                                                     | 31751        | ROSINI . . . . .                                                                                                           | 31790               |
| GRECO . . . . .                                                                                                       | 31751        | DI MAURO. . . . .                                                                                                          | 31790               |
| MERIZZI . . . . .                                                                                                     | 31751        | VICENTINI . . . . .                                                                                                        | 31790               |
| ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per i trasporti . . . . .                                                           | 31751        | BOLDRINI . . . . .                                                                                                         | 31790               |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                  | 31751        | <b>Mozioni, interpellanze e interrogazione (Seguito della discussione e dello svolgimento):</b>                            |                     |
| <b>Commissione speciale per l'esame della proposta di legge Ermini su Assisi (Annunzio di costituzione) . . . . .</b> | <b>31767</b> | PRESIDENTE . . . . .                                                                                                       | 31753, 31775, 31777 |
| <b>Disegni di legge:</b>                                                                                              |              | SPALLONE . . . . .                                                                                                         | 31753               |
| (Approvazioni in Commissione) . . . . .                                                                               | 31767        | COLITTO . . . . .                                                                                                          | 31761               |
| (Deferimento a Commissioni) . . . . .                                                                                 | 31749        | DELLI CASTELLI FILOMENA . . . . .                                                                                          | 31768               |
| <b>Proposte di legge:</b>                                                                                             |              | DEL FANTE . . . . .                                                                                                        | 31775               |
| (Annunzio) . . . . .                                                                                                  | 31750        | BOVETTI, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .                                                                  | 31777               |
| (Approvazioni in Commissione) . . . . .                                                                               | 31767        | SAMMARTINO . . . . .                                                                                                       | 31777               |
| (Deferimento a Commissione) . . . . .                                                                                 | 31750        | SANSONE . . . . .                                                                                                          | 31780               |
| (Ritiro). . . . .                                                                                                     | 31767        | <b>Sostituzione di Commissari . . . . .</b>                                                                                | <b>31750</b>        |
| <b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>                                                                               |              |                                                                                                                            |                     |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                  | 31751        | <b>La seduta comincia alle 16.</b>                                                                                         |                     |
| CIANCA . . . . .                                                                                                      | 31751        | DE MEO, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.                                                        |                     |
| ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per i trasporti . . . . .                                                           | 31752, 31753 | (È approvato).                                                                                                             |                     |
| CAPPUGLI . . . . .                                                                                                    | 31753        | <b>Deferimento a Commissione.</b>                                                                                          |                     |
|                                                                                                                       |              | PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alla IX Commissione |                     |

permanente (Agricoltura) in sede legislativa, con il parere della IV Commissione:

« Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica » (*Urgenza*) (2807);

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale negli interessi dei mutui per la formazione della piccola proprietà contadina » (*Urgenza*) (2808);

« Provvidenze creditizie per la zootecnia » (*Urgenza*) (2809).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DURAND DE LA PENNE: « Proroga dei termini per i ricorsi e ricostituzione della Commissione centrale unica in materia di benefici ai combattenti » (2815);

« Contributo obbligatorio da parte dei sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni e dei sanitari liberi esercenti in favore dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani, con sede in Perugia » (2816);

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: « Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2819),

« Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2820);

ROBERTI ed altri: « Classificazioni delle minori attività commerciali agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile » (2817).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede, delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata presentata, altresì, una proposta di legge dal deputato Alessandrini: Costituzione in comune autonomo della frazione di Inarzo, con distacco dal comune di Casale Litta, in provincia di Varese » (2818).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

#### Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

i deputati Barbieri e Capponi Bentivegna Carla, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Ingrao e Farini, che hanno chiesto di essere esonerati dall'incarico.

#### Dimissioni del deputato Ferraris.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Emanuele Ferraris mi ha inviato una lettera nella quale dichiara che la decisione di dimettersi da deputato per ragioni di salute è irrevocabile e ringrazia i colleghi per la manifestazione di stima fatta nei suoi confronti nel respingere le precedenti dimissioni.

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Emanuele Ferraris.

(*È approvata*).

#### Commemorazione dell'ex senatore Modesto Panetti.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a Torino è deceduto ieri, per un infarto cardiaco, il professor Modesto Panetti, emerito a quel politecnico, che fu senatore nella passata legislatura e ministro delle poste e delle telecomunicazioni nel Gabinetto Pella.

Parlare di Modesto Panetti e delle sue doti di mente e di cuore è cosa difficile, sia pure per noi che gli fummo vicini e che fummo onorati della sua buona, affettuosa, paterna amicizia.

Nato in Puglia da famiglia canavesana, sin da ragazzo dimostrò le sue alte qualità. Laureato in ingegneria a Torino a 21 anni, fu quasi subito incaricato di diversi insegnamenti nello stesso politecnico, dove era stato intanto nominato assistente del grande professor Guidi. Si applicò così alla scienza delle costruzioni, per passare poi nel 1903 alla scuola navale di Genova, quale professore ordinario di scienza delle costruzioni e delle macchine. Nel 1910 era chiamato al politecnico di Torino come ordinario di meccanica applicata alle macchine, del quale fu poi direttore, ed iniziava subito, nel 1911, primo fra i primissimi, agli albori dell'aviazione, un corso di aeronautica, fondando un laboratorio apposito, che anche ora primeggia e che servì a portare la nostra industria aeronautica ai primi posti in campo internazionale, creando tecnici e perfezionando studiosi attraverso un duro lavoro di prove e di analisi: si può dire che mai abbandonò questa sua

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

creatura scientifica, alla quale dedicò buona parte di se stesso.

Scienziato di fama mondiale, è stato, si può dire, uno dei fondatori dell'ingegneria moderna; fu chiamato a partecipare a molte accademie, dai « Lincei » alla « Pontificia », a quella delle scienze di Torino, che ebbe particolarmente cara, al Consiglio nazionale delle ricerche, e in molti altri consessi internazionali, dove era ammirato sia per la sua alta cultura, sia per la sua figura caratteristica di gigante buono, modesto, di cristiano praticante ed esemplare.

Illuminato senatore nella prima legislatura, portò al Senato, nelle Commissioni, nei consessi vari, nel campo degli studi, la sua grande scienza ed il suo grande cuore. Così in politica, così come ministro delle telecomunicazioni, dove affrontò su terreno tecnico i primi grandi problemi della riorganizzazione di quel campo.

Mi ricordo il suo intervento, oggi più che mai d'attualità, per il traforo del monte Bianco, in una chiara, brillante conferenza all'Hôtel de Ville di Ginevra che persuase anche i più scettici sulle possibilità tecniche del traforo, spiegando e chiarendo come il problema doveva essere affrontato.

Alla gentile sua consorte, che gli fu dolce e serena compagna nella sua lunga vita di studio e di lavoro, ai suoi ottimi figlioli, allevati al culto del dovere, le condoglianze affettuose della Camera, che lo conobbe e lo seppe apprezzare.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Il gruppo della democrazia cristiana si associa alle espressioni di cordoglio pronunciate or ora dall'onorevole Chiamello in memoria del professore Modesto Panetti, che fu senatore della Repubblica nella passata legislatura e che ricoprì la carica di ministro delle poste e delle telecomunicazioni nel Governo dell'onorevole Pella.

Il professore Modesto Panetti fu uomo di eccelse virtù, studioso assai apprezzato, circondato dalla pubblica estimazione, che intese la politica come scuola di democrazia e che servì la democrazia con assoluta dedizione, ponendosi al servizio del progresso e del benessere del paese.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Il gruppo comunista si associa al compianto per la morte del professore Modesto Panetti.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Il gruppo liberale si associa alle espressioni di cordoglio.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Il gruppo monarchico popolare si associa alle espressioni di cordoglio che sono state pronunciate in memoria del professore Modesto Panetti.

MERIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIZZI. A nome del gruppo socialista mi associo alla commemorazione del senatore Modesto Panetti.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate nella dolorosa circostanza della morte del professor Modesto Panetti, già ministro di un precedente Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio pronunciate in questa Camera da rappresentanti di tutti i settori per la morte del professore Modesto Panetti, già senatore.

Fondatore di laboratori ed istituti scientifici nel campo dell'aerodinamica e delle costruzioni, egli fece parte di associazioni culturali italiane e straniere; fu membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dell'Accademia dei lincei e dell'Accademia pontificia delle scienze. Partecipò alla guerra 1915-18 come ufficiale di cavalleria. Nel dopoguerra entrò nel partito popolare. Nel 1948 fu eletto senatore per la circoscrizione del Piemonte e partecipò attivamente ai lavori dell'Assemblea e della Commissione difesa. Nel 1953 fu nominato ministro delle poste e telecomunicazioni nel gabinetto Pella.

La Presidenza farà conoscere alla famiglia desolata la partecipazione della Camera al suo cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Natoli, Cianca e Rubeo:

« Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Roma » (2621).

CIANCA. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Le ragioni di proroga della legge 6 febbraio 1941 sono succintamente esposte nella relazione. Giova però ricordare i precedenti di questa legge. La legge del 6 febbraio 1941, n. 346, è scaduta il 31 dicembre 1956. Essa stabiliva le facilitazioni per la creazione della zona industriale di Roma. Questa legge fu già prorogata nel 1951. La proposta di legge attuale chiede una ulteriore proroga fino al dicembre 1960.

I motivi della richiesta sono quanto mai semplici: la legge non ha potuto recare alla città di Roma nessuno dei benefici auspicati, mentre le ragioni che ne avevano determinato l'emanazione e la successiva proroga, non solo sussistono, ma sono divenute ancora più imperiose. La mancata realizzazione della zona industriale di Roma è dovuta a vari fattori negativi: la guerra e le sue conseguenze; le manovre dei grandi proprietari dei terreni dove il comprensorio deve sorgere; una certa opposizione, più o meno esplicita, dei gruppi monopolistici del nord, che magari si celano dietro pretese ragioni urbanistiche, e, non ultimo, il deprezzato disinteresse dell'amministrazione capitolina.

La esigenza di una industria nella città di Roma diviene ogni giorno più acuta. Roma si è sviluppata nel periodo di pochi anni in modo notevole, né questo sviluppo è prossimo ad arrestarsi. Ma con l'aumento veramente vertiginoso della popolazione, non si verifica un aumento dell'attività produttiva. Si deve, al contrario, assistere all'esodo di stabilimenti industriali verso la città di Latina, perché ivi gli industriali possono fruire di tutti i benefici della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno.

Alla città di Roma, cui a torto si vogliono attribuire caratteri parassitari, non solo non sono estese le provvidenze previste dalla Cassa per il mezzogiorno, ma, qualora la presente proposta non fosse accolta, verrebbero a mancare anche quelle agevolazioni fiscali che possono consentire il sorgere di stabilimenti industriali tanto necessari all'economia cittadina.

Il problema industriale di Roma deve essere affrontato per i riflessi che esso reca nel quadro della disoccupazione, il cui peso grava sullo sviluppo economico della capitale d'Italia. Occorre tener presente che a Roma ogni anno emigrano migliaia di persone, che vi si stabiliscono ed alle quali occorre assicurare fonti di lavoro. Giova, a questo proposito, citare quanto il segretario dell'unione industriali del Lazio ha scritto sulla situazione di Roma: « Roma si trova al centro dell'Italia in una

zona che è attualmente la meno favorita agli effetti industriali: al settentrione, la potenza dei grandi stabilimenti che si addensano nel triangolo Milano-Torino-Genova; al meridione la tutela da parte della legge sulla Cassa per il mezzogiorno. Si noti che quest'ultima abbraccia paesi del Lazio vicinissimi a Roma, a nord e a sud. Roma resta nel mezzo, negletta e in condizioni di netta inferiorità ».

Le agevolazioni della legge istitutiva della zona industriale di Roma sono assai inferiori ai benefici previsti dalla legge sulla Cassa per il mezzogiorno. Esse sono: a) esenzione dal pagamento dei dazi doganali su materiali da costruzione e macchine, sempre che non possano essere prodotti in territorio nazionale (articolo 10 della legge istitutiva); b) esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile (articolo 11); c) determinazione e misura fissa dell'imposta di registro e dell'imposta di trascrizione ipotecaria relative a trapassi di proprietà e ad espropriazione di terreni.

Le domande di industriali, dirette a fissare gli stabilimenti in questa zona, sono numerose. Già nel 1954 esse ascendevano a 164, così divise per le varie categorie: industria alimentare 20, arredamento 6, carta 4, chimica 19, edilizia 13, lavorazione del legno 24, marmi e pietre 3, meccanica 63, tessili e abbigliamento 6, trasporti 1, vetri 2, industrie varie 3. Queste domande non trovano ancora possibilità di realizzazione appunto perché non è stata perfezionata la legge per quanto riguarda l'esproprio dei terreni e, quindi, per la determinazione del valore di esproprio.

La presente proposta tende a far sì che, con questa proroga, possano finalmente gli industriali di Roma e coloro che a Roma vogliono stabilirsi fruire delle agevolazioni che consentano il sorgere di un'industria tanto necessaria alla nostra economia cittadina.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Natoli.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, Zaccagnini, Colasanto, Zanibelli e Troisi:

« Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della

qualifica di ex combattente o assimilato » (2646).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. I provvedimenti contenuti nella proposta di legge, che anche a nome di altri colleghi ho avuto l'onore di presentare alla Camera, tendono a risolvere alcuni problemi di vitale importanza per il personale in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato, dipendente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Alla maggior parte del personale stesso non sono applicabili disposizioni che già sono state applicate, invece, a favore di tutti gli altri pubblici dipendenti. La situazione di disagio si è acuita in questi ultimi anni, sia per il fatto che nessun beneficio concreto è derivato alla stragrande maggioranza del personale di cui parlo, in considerazione della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, dato specialmente il modo col quale la stessa è stata applicata, sia perché nessun beneficio è derivato alla categoria dei combattenti ferroviari dalle disposizioni emanate con il decreto delegato n. 4 dell'11 gennaio 1956, nel quale sono previsti vantaggi di rilievo a favore di tutti gli altri pubblici dipendenti combattenti della guerra 1940-1945.

Per tali ragioni, che sono varie e complesse, e allo scopo di portare la pace e la tranquillità nell'ambito della categoria interessata, concedendo agli aventi diritto almeno quei benefici che, sotto altra forma, già sono stati concessi a tutti i loro colleghi delle altre amministrazioni pubbliche, viene sottoposta alla vostra approvazione, per la presa in considerazione, la presente proposta di legge.

In tal modo, onorevoli colleghi, renderemo giustizia ad una categoria di pubblici dipendenti, indubbiamente meritevole di ben altre ricompense.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo non può accogliere alcune osservazioni critiche contenute nel breve discorso con il quale l'onorevole Cappugi ha svolto la sua proposta di legge. Tuttavia, con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni e dello svolgimento delle interpellanze e della interrogazione sui fatti di Sulmona.

È iscritto a parlare l'onorevole Spallone. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi discutiamo degli avvenimenti di Sulmona a distanza di due mesi dai giorni in cui tali avvenimenti si svolsero, ma chi ha visitato recentemente la città o parlato con i cittadini — siano essi i più rappresentativi o siano semplici uomini della strada — ha constatato come l'atmosfera di oggi sia la stessa che precedette e seguì quelle giornate. Mentre ieri il Parlamento iniziava il dibattito su queste mozioni ed interpellanze, le nostre tribune erano piene di cittadini di Sulmona, affluiti a Roma con tutti i mezzi a disposizione, mentre nella città si svolgeva una nuova manifestazione di unità, sotto forma di uno sciopero che trovava solidali tutte le categorie, dai commercianti agli artigiani ed ai lavoratori tutti.

Sono fatti importanti questi, in quanto costituiscono la prova più evidente che quei fatti non furono il risultato di una improvvisa fiammata, ma l'espressione di uno stato d'animo formatosi durante molti anni ed attraverso molti avvenimenti, uno stato d'animo, quindi, non destinato a risolversi in breve tempo né attraverso promesse, ma soprattutto incidendo nei fatti, nella realtà, di cui quello stato d'animo è l'espressione.

Onorevoli colleghi, in questi due mesi, per due volte (e la prima volta addirittura in mezzo a tempeste di neve), più di mille cittadini si sono mossi da Pratola Peligna e dai diversi paesi vicini per manifestare di fronte ai cancelli di quella fabbrica chiusa di cui hanno parlato i colleghi e di cui si parla anche nelle mozioni.

Ieri mi sono trovato alle porte di Roma, dove è stata fermata la colonna dei cittadini di Sulmona che volevano venire in Parlamento ad ascoltare il nostro dibattito. La indignazione di quei cittadini per questo spaventevole sopruso, di cui sono curiosissimo di ascoltare una qualunque giustificazione da parte del Governo, era così sentita e

genuina che io stesso ne sono rimasto travolto. Non sono quelli sicuramente i mezzi migliori per conciliare questi cittadini con lo Stato e far loro comprendere che le istanze, di cui essi sono portatori in nome e per conto della loro città e della zona vicina, stanno per essere, se non accolte, almeno discusse seriamente.

Ho parlato personalmente con il questore per telefono, dopo aver cercato di lei, onorevole sottosegretario Pugliese, e ho parlato anche con il segretario del ministro Tambroni, occupato alla riunione del Consiglio dei ministri. Ebbene, devo dire che le risposte che ho avuto sono tali da costituire la più piena e flagrante violazione, non dirò della Costituzione, ma delle leggi in vigore. Non posso comprendere in base a quale diritto si possa fermare una macchina privata diretta a Roma sol perché porta la targa dell'Aquila. Si è detto che all'esterno di questa macchina vi era uno striscione con la scritta: « Viva Sulmona ». Ma io vedo girare ogni giorno per Roma *pullman* a gruppi che recano le scritte: « Viva il Pontefice », « Viva Maria ». Queste cose non hanno mai turbato l'ordine pubblico. Non vedo come la scritta « Viva Sulmona » potesse costituire un turbamento dell'ordine pubblico. Tuttavia, l'ordine è stato dragoniato e si è impedito a queste vetture di entrare a Roma. Era permesso l'ingresso a Roma solo a quei cittadini che avessero avuto l'invito dalla Camera ad assistere ai propri lavori. Ma per ritirare questo invito bisognava pur venire a Roma! Il fatto è che si trattava di un pretesto per non consentire ai cittadini di Sulmona di ascoltare il nostro dibattito.

L'episodio è veramente grave, e quando i cittadini di Sulmona ne verranno a conoscenza non saranno certamente nelle migliori condizioni di spirito per esaminare i loro problemi. È vero che oggi i giornali negano che quei fatti siano avvenuti; ma a quei fatti hanno assistito circa 600 cittadini di Sulmona.

Oggi a Sulmona non esiste soltanto quella situazione che i miei colleghi di gruppo hanno cercato di illustrarvi e a cui ho già accennato. Ma non crediate che si tratti soltanto di Sulmona, poiché oggi intorno a questa città vi è l'attiva solidarietà di tutte le forze più rappresentative dell'Abruzzo e del Molise, che nella causa di Sulmona identificano la loro stessa causa.

Prima di entrare nel merito, desidero sottolineare un altro elemento. I cittadini di Sulmona giudicano sui fatti, e fanno bene. Dal 2-3 febbraio, giorni dei moti di Sulmona,

la presenza del Governo si è avuta attraverso la nomina e l'attività di un commissario governativo. Sapete in che cosa è consistita l'attività di detto commissario in questi due mesi? Nel procurare il finanziamento a due o tre cantieri di lavoro per alcune decine di unità lavorative, sui 2.000 disoccupati della sola città di Sulmona; nel procurare un finanziamento di 25 milioni di lire per il restauro della cattedrale di Sulmona. Cosa ottima quest'ultima, alla quale nessuno si oppone, ma provvedimento del tutto inadeguato, al pari di quello a cui ha accennato l'onorevole Spataro relativamente alle celebrazioni di Ovidio. I cittadini di Sulmona sono orgogliosi di aver dato i natali al poeta latino, ma non è con questo che i disoccupati riescono a trovare lavoro, che gli artigiani riescono in qualche modo a mandare avanti le loro botteghe, e così per gli esercenti, per i contadini e per i piccoli e medi imprenditori.

Onorevole Spataro — mi consenta di dirlo — ella ha firmato una mozione che è un capolavoro di ipocrisia. In questa mozione non si chiede nulla. Vi è un preambolo che posso anche comprendere, perché ella ha partecipato direttamente anche a responsabilità di Governo, per cui i suoi « considerando » devono avere un particolare contenuto politico, certamente diverso dal nostro. Poi si chiede di esaminare e di studiare, si chiede che un certo progetto di coordinamento di una certa attività relativa alla struttura dell'economia abruzzese e molisana, che si sta facendo da parte di determinati enti, prosegua nella sua strada e sia preso in considerazione, ponendo la questione stessa in relazione alla legge sul prolungamento dell'attività della Cassa per il mezzogiorno. Credo che ella sappia che, in sede di Commissione speciale, il suo gruppo ha rifiutato qualsiasi concetto, non dirò di pianificazione, ma di coordinamento di attività, come è richiesto in un modo così nebuloso dalla sua mozione. Vi è poi un invito al Governo ad esaminare l'attività di alcuni enti, fra cui l'E. N. I., per far sì che possa essere esaminato il problema del finanziamento della conca Peligna per l'irrigazione e per ciò che si riferisce a « quelle iniziative concrete che saranno inoltrate dai rappresentanti amministrativi o da enti pubblici o da privati ».

Ho definito la mozione Spataro un capolavoro di ipocrisia, e non credo di avere usato un termine troppo crudo. Perché veda, onorevole Spataro, sia ella che i suoi colleghi abruzzesi hanno un'esperienza molto precisa, ed è quella della mozione che venne presen-

tata dopo il maltempo in Abruzzo. Quella mozione fu posta ai voti e approvata. In quella occasione noi facemmo rilevare che le proposte che voi avanzavate erano tali che il Governo poteva accoglierle senza alcuna preoccupazione di dover poi dare seguito a una qualsiasi attività concreta, proprio perchè si trattava di proposte di questo tipo.

Sono stato felice, onorevole Spataro, della denuncia che ella ha fatto delle condizioni dell'Abruzzo. Ella ha sottolineato che il Governo praticamente non ha fatto niente per ovviare alle conseguenze del maltempo. Ella doveva aver presente l'esperienza di quella mozione, la genericità delle proposte allora avanzate, e di quella esperienza doveva tener conto, se con l'attuale mozione intendeva effettivamente portare un contributo alla risoluzione di quei problemi, e non vedeva in essa soltanto un tentativo di mettersi a posto con la coscienza.

Le vostre proposte debbono essere chiare e precise. Ne sortirà fuori un voto della Camera. Qui è in giuoco lo stesso prestigio del Parlamento. Il giorno in cui venisse approvata una mozione su Sulmona, si deve sapere che cosa il Parlamento approva, e quale è il mandato che dà al Governo; altrimenti non è più in giuoco soltanto la responsabilità del Governo, che è cosa che passa, ma può essere in giuoco la responsabilità del Parlamento, espressione massima della democrazia di un paese.

Che cosa significa chiedere: «perché, in esecuzione alla nuova legge per la Cassa per il mezzogiorno, faccia predisporre il piano di integrazione e, ove necessario, di ampliamento delle iniziative in corso nei vari settori...»? Quali iniziative sono in corso nei vari settori? Ella stessa, onorevole Spataro, ha denunciato che iniziative in corso non ve ne sono, né vi sono altre attività che siano appena corrispondenti ai bisogni e agli interessi della nostra terra.

E che significato ha il successivo: «perché tenga presente...»? In che modo il Governo ha finora tenuto presenti le nostre necessità?

Quando si vota una mozione, non si deve con essa invitare il Governo a «tenere presente»: dobbiamo votare una mozione che inviti il Governo a eseguire determinate opere, a svolgere una determinata attività. Non dobbiamo metterci su quel terreno, che non corrisponde agli interessi di nessuno, e tanto meno agli interessi della nostra zona, alla quale urgono interventi non più procrastinabili. Infatti, in certe situazioni, come in

quella di Sulmona, siamo ormai arrivati a un limite di rottura.

Questi equivoci non sono nell'interesse del paese e della nostra democrazia; queste prese di posizione valgono soltanto a sopire qualche coscienza, a fornire argomento di qualche discorso. Ma non è questo che bisogna fare: dobbiamo fare qualche cosa di più serio e concreto, che corrisponda agli interessi della nostra terra. Non dico che occorra chiedere la luna nel pozzo: bisogna chiedere cose possibili, che soddisfino gli interessi locali, avendo la garanzia che quelle cose poi siano eseguite.

Onorevole Spataro, ho ascoltato con interesse il suo discorso, e da quello voglio partire. Che cosa manca in questo discorso? Viene fatta una denuncia, a volte anche minuta, delle deficienze, delle situazioni difficili, dei problemi da risolvere, ma questa denuncia è avanzata, vorrei dire, per compartimenti stagni. Chi ascolta un discorso di questo genere, cosa dice? Si stringe nelle spalle e pensa che i bisogni dell'Abruzzo, come quelli di tante altre zone del nostro paese, sono tanti e vari, e che alla fine non si può fare tutto e si fa quel che si può. Qui è l'errore di fondo.

Non è questa la realtà abruzzese. È vero, esistono comuni senza acquedotti, senza fognature, senza allacciamento con la rete di distribuzione di energia elettrica, senza strade: è vero, esiste tutto questo. Dobbiamo dirlo, dobbiamo ripeterlo e denunciarlo, e io stesso lo farò nel prosieguo del mio intervento. Ma, non è qui che noi incidiamo nella realtà, non è qui che noi possiamo spezzare la vecchia realtà per costruirne una nuova; ed io di questo voglio parlare, perché, mi pare che l'elemento di fatto sul quale tutti sono d'accordo, che è stato rilevato attraverso i discorsi di tutti i colleghi che sono intervenuti e vorrei dire che è consacrato, con tutte le formule possibili della ufficialità, attraverso la inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria come dato inoppugnabile, è che noi ci troviamo in presenza di una regione tra le più arretrate del nostro paese, nella quale la vita del cittadino diventa impossibile.

Sono stati indicati alcuni dati statistici, fra cui il reddito *pro capite*: 101.000 lire, di fronte a un reddito nazionale che è il doppio. Ma proprio perché voglio propormi di fare un esame obiettivo che mostri quali sono i problemi di fondo, più essenziali, desidero fare un'analisi del reddito abruzzese.

Si dice che dalle statistiche risulta che il reddito abruzzese è di 101.000 lire, cioè,

come ho già detto, la metà del reddito *pro capite* nazionale. Ora, la domanda che mi pongo è questa: è proprio vero che le cose stiano così? Ritengo, onorevoli colleghi, di poter dimostrare che questa realtà è lontana dal vero e che le cose stanno in modo assai peggiore di quanto non dicano le cifre. Andiamo, quindi, a vedere com'è distribuito il reddito abruzzese. Esso sarebbe distribuito in questo modo: 45,3 per cento, reddito agricolo; 34,6 per cento, reddito industriale; 14,7 per cento, pubblica amministrazione; 5,4 per cento, gli altri settori dell'attività economica.

Esaminiamo il reddito dell'industria. Quando ci si riferisce al reddito dell'industria si comprende un reddito che viene dall'industria, dal commercio, dal credito, dalle assicurazioni e dai trasporti. Si tratta, in cifra relativa, del 34,6 per cento; e in cifra assoluta, di 71 miliardi di lire. Ora, 71 miliardi di lire sarebbe il reddito calcolato, ma in questi 71 miliardi si deve tener conto del reddito, equivalente a circa 3 miliardi di chilowattora, dell'energia elettrica prodotta dalla nostra regione, e voi sapete che di questi 3 miliardi di energia elettrica prodotta nel nostro Abruzzo non ne rimane niente, noi siamo consumatori soltanto di 180 milioni di chilowattora. Allora qui v'è il reddito che è scritto a credito della regione ma che in realtà la regione esporta in modo pieno e concreto e non entra quindi nell'ambito della vita economica e produttiva dell'Abruzzo.

Poniamo che il prezzo per chilowattora sia di 8 lire, quanto lo fanno pagare a Valletta (ella, onorevole Del Fante, mi insegna come si fanno questi trucchi): avremo la somma di 24 miliardi, che dobbiamo togliere dai 71, in quanto non è in godimento dei cittadini e dei lavoratori abruzzesi.

Secondo calcoli da me fatti, le centrali che le ferrovie dello Stato hanno lungo la zona di Scanno e le centrali dell'alto Sangro figurano produttrici di molte centinaia di milioni di chilowattora. Se fosse soltanto applicata la legge del dicembre 1953, la zona del sulmontino potrebbe godere di una riserva gratuita di energia elettrica per più della metà di tutto il consumo della regione abruzzese. Altro che regione povera! Altro che terra da pietre, come si diceva! Il problema è di vedere dove vanno a finire queste ricchezze e trovare gli strumenti validi a impedire questa emorragia e a dare un corso diverso alla attività economica e produttiva volta alla rinascita della regione abruzzese.

Prendiamo un'altra voce, quella relativa al reddito agricolo che è del 45,3 per cento. Quale peso ha la rendita fondiaria? Date le strutture che vigono nei rapporti contrattuali, dobbiamo calcolare che la rendita fondiaria giuoca per lo meno per il 30 per cento del totale del reddito agricolo, per cui questo si riduce al 10-15 per cento. In fondo, si tratta dei ricavi degli agrari del vastese, del chietino, del pescarese, ecc. E anche queste somme non tornano nel ciclo della attività produttiva abruzzese.

Credo che, se facessimo un esame più attento, troveremmo che il reddito *pro capite* di 100 mila lire è molto ottimistico. Sta di fatto che secondo una indagine, che non è stata fatta da noi, sul reddito reale effettivo di un cittadino del Parco nazionale degli Abruzzi, che è proprio il retroterra della zona di Sulmona di cui ci occupiamo, il reddito *pro capite* effettivo, di cui ci occupiamo, è stato accertato in 17 mila lire annue. Ammetto che questa è una zona limite e che questo non è sicuramente il reddito di un cittadino che abiti a Pescara o lungo la valle Pescara, ma, nella zona che circonda Sulmona, questo è un reddito che può essere ritenuto campione.

Prima abbiamo parlato del reddito della industria. Ora vorrei sapere dal Governo il ruolo che giocano le rimesse degli emigrati. In Abruzzo abbiamo 150 mila emigrati. Togliete dal reddito industriale anche la somma che si riferisce a queste rimesse e vedrete a che cosa si riduce effettivamente il reddito. Certamente ci troviamo di fronte a una situazione difficile, grave e seria, che giunge ai limiti della rottura. Il problema è quello di vedere che cosa occorre fare. Occorre esaminare la questione con attenzione e senza superficialità. Ed è per questo, onorevoli colleghi, e non per fare una richiesta facile, consci della responsabilità politica che ci assumiamo, che noi abbiamo raccolto una proposta venuta dai cittadini di Sulmona, per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, non per studiare (ella ha ragione, onorevole Spataro, non per studiare, perché la situazione è nota) ma per elaborare proposte da sottoporre al Parlamento. Non abbiamo voluto fare noi questa proposta per non avere la pretesa di avanzare suggerimenti e anche per guardarci da una facile demagogia, perché quello a cui dobbiamo mirare oggi è la soluzione concreta dei problemi che ci angustiano. Noi dobbiamo, pertanto, spogliarci, per quanto più è possibile, da ogni veste polemica e da ogni velo demagogico se vogliamo veramente fare qualche



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

cosa che corrisponda agli interessi della nostra terra, in questo caso agli interessi di Sulmona e del suo circondario che hanno particolare bisogno di una serie di provvedimenti organici.

È stata proposta, dunque, una inchiesta che non si limiti a fare quello che ha fatto l'inchiesta sulla disoccupazione, una rilevazione, una denuncia; ma che suggerisca determinati provvedimenti legislativi nuovi. Ci sono molte leggi che sarebbero già uno strumento più che utile, prezioso, per affrontare certe situazioni. Per esempio, la legge sulla montagna che cosa ha significato in Abruzzo? Anche qui una serie di amarezze e di delusioni. Quasi pochi che hanno preso delle iniziative, perché avevano fiducia nella legge, si sono in realtà trovati, in seguito, a mal partito. Tutta una serie di leggi non giuoca nella nostra regione, e non giuoca proprio per le condizioni di povertà in cui essa si dibatte.

L'Abruzzo è oggi sicuramente la prima regione, percentualmente ed in senso assoluto, tra le prime regioni produttrici di energia elettrica: 3 miliardi di chilowattora, non solo, ma quando saranno completati i piani attraverso i quali già si sono fatte diverse concessioni, la produzione sarà molto maggiore. Come impedire che, di fronte ad una produzione così elevata di energia elettrica, ci sia nella regione un consumo che è, ripeto, uno dei più bassi del nostro paese? Questo lo si deve fare attraverso l'applicazione ed il rispetto della legge del dicembre 1953 per i comuni montani, là dove vengono determinati i sovracani elettrici. È mai possibile, infatti, che nelle montagne vicino a Sulmona e nell'aquilano la bauxite estratta venga caricata su autotreni e portata a Pescara per essere scaricata in quel porto e ricaricata sulle navi che la trasportano a Genova, per subire qui un'altra operazione di scarico e carico, ed ancora un'altra di scarico a destinazione. Pensate quanto costa questa bauxite allorché è arrivata finalmente alla fabbrica; mentre si sa che per produrre alluminio dalla bauxite, oltre al minerale è necessaria l'energia elettrica della quale noi siamo ricchi.

A questo si aggiunga l'assurdo di quanto avviene dei nostri boschi, una ricchezza che è letteralmente dilapidata. Per noi il bosco significa soltanto il lavoro del tagliatore che sega il tronco. Ultimamente nella nostra regione è sorta qualche piccola fabbrica di compensato, non di mobili; mentre si sa che anche in questo campo, oltre alla mano d'opera, è essenziale la forza motrice.

Che cosa si deve fare? Nella legge che verrà presto all'esame della Camera sulla proroga della Cassa per il mezzogiorno siamo riusciti a far votare un emendamento in virtù del quale l'E. N. I. e l'I. R. I. sono impegnati a destinare il 60 per cento dei nuovi investimenti al mezzogiorno d'Italia. Ma anche in questo campo, se si lascia che le cose vadano, come sono andate finora, peggiorando, anche dopo l'assunzione dell'onorevole Togni alla direzione del Ministero delle partecipazioni statali, è facile ricorrere al trucco. Non ci saranno mai nuovi investimenti; tutti gli investimenti saranno di ampliamento, di rammodernamento, di modificazione. Sta di fatto che nel piano quadriennale dell'I. R. I., secondo le dichiarazioni rese dall'onorevole Fascetti ad una commissione del consiglio comunale di Napoli, tutta l'industrializzazione del Mezzogiorno operata attraverso l'I. R. I. consisterebbe nella creazione di 40-50 fabbriche di 10-12 unità ciascuna: il che significa 40-50 officine di riparazione.

Da qui sorgono le nostre richieste a proposito di ciò che deve essere l'intervento dell'industria di Stato; intervento che deve avvenire in forma molto chiara, molto precisa e, soprattutto, estremamente impegnativa per il Governo, perché si tratta non solo di smuovere certa inerzia governativa, ma anche di fornire al Governo lo strumento per combattere interessi fortissimi, che si oppongono a questa politica di effettiva industrializzazione del Mezzogiorno e di collegamento dell'industria di Stato con la piccola e media attività industriale locale. Ecco la materia sulla quale dobbiamo lavorare, svolgere la nostra azione, avanzare proposte.

Ci sarebbe poi da aprire il capitolo nuovo dell'E. N. I.. Ella, onorevole Spataro, ha detto che il petrolio 2 anni fa aveva suscitato enormi speranze. Quali e quante! Devo dire che personalmente sono stato uno di quelli che più hanno creduto nel petrolio. Ho cercato, insieme ai miei colleghi, di fare tutto quanto era possibile per far comprendere agli abruzzesi l'importanza delle ricerche; di dare il mio contributo alla elaborazione di una legge quanto più possibile idonea a fronteggiare la situazione, ad essere usata anche come strumento di rottura di certe situazioni monopolistiche, onde avviare pure su questa via la soluzione del problema.

Ma oggi occorre parlare della situazione che si è creata. L'E. N. I. si è circondato di un silenzio ermetico, ancora più ermetico del silenzio che noi lamentavamo per la « Petrosud » e la « Gulf oil ». È difficile sapere

ciò che avviene; si aggiungano a questo le voci che vengono fatte circolare. In tal caso il nostro petrolio, come dicevo in un discorso pronunciato alla Camera, sarebbe stato veramente un sogno di mezza estate, perché si sarebbe trovato non petrolio, ma acqua salata.

Noi oggi non sappiamo niente. Come è stata applicata la nuova legge? Le scacchiere previste della legge si sono fatte? Chi vi ha concorso? Come sono stati dati i nuovi permessi di ricerca, e a chi? Quali sono i piani che, per legge, le società richiedenti devono presentare? Sono pubblicati, si conoscono, appunto perché possano diventare, essendo un patrimonio dei cittadini, uno strumento nelle loro mani onde controllare vigilare sull'applicazione della legge? In proposito v'è il più assoluto silenzio.

Ho potuto sapere, solo per vie molto complicate, che l'attuale produzione nella zona di Alanno dell'Ente nazionale idrocarburi sarebbe oggi di 2 milioni di litri di grezzo alla settimana. Se non vado errato nei calcoli, 2 milioni di litri (questa sarebbe produzione E. N. I.) corrisponderebbero a 1.300 tonnellate di petrolio la settimana. Il che significa circa 65-70 mila tonnellate di petrolio all'anno, e, tenuto conto che i pozzi produttivi sono 20, abbiamo una produzione di 7-8 tonnellate di petrolio per pozzo: cifra niente affatto disprezzabile. Non sono le 450 tonnellate di petrolio di cui si parlò, ma questa cifra di 7-8 tonnellate rappresenta pur sempre quattro volte la media della produzione del petrolio del Texas.

Questo petrolio che viene portato via dalla nostra terra, a che serve? Qui risulta ancora dimostrata una delle tesi fondamentali che abbiamo sostenuto nel corso del dibattito della legge e contro cui ella, onorevole Spataro, si schierava con i suoi emendamenti. Noi sostenemmo allora che, se il petrolio che sarebbe stato trovato in Abruzzo fosse stato molto, cioè in quantità sufficiente per fare una politica nazionale degli idrocarburi in Italia, tanto meglio, orgogliosi noi abruzzesi di dare questo contributo al paese; ma che se si fosse trattato di una piccola o media quantità, immessa nel circuito nazionale non avrebbe risolto né il problema della bilancia dei pagamenti, né quello delle fonti di energia del nostro paese, mentre, inserita in un'economia come quella abruzzese, quale base per l'aumento delle fonti di energia e per lo sviluppo di una industria della chimica e della petrochimica, poteva veramente costituire elemento di rottura

capace di introdurre profonde modificazioni nel senso dello sviluppo e del progresso.

Questa produzione, che — ripeto, secondo i dati che ho potuto avere molto faticosamente, di terza mano — ascende a 70 80 mila tonnellate di petrolio, corrisponde, in equivalente di energia elettrica, ad una produzione di 80-90 milioni di chilowattora, cioè corrisponde a circa la metà dell'attuale consumo di tutta l'energia elettrica della nostra regione.

E del metano, che pure si accompagna sempre con la estrazione del petrolio, che ne sappiamo? Oggi brucia nell'aria, in una regione come la nostra, nelle condizioni in cui noi ci troviamo e che voi stessi avete denunciato!

A me risulta, per esempio, che sia nella zona del medio ed alto Sangro, sia lungo la vallata del Pescara sono stati trovati importanti giacimenti di zolfo. La geologia ci insegna che quando vi è petrolio, vi è zolfo e sempre vi sono sali potassici.

Che cosa si fa in questo campo? Si parla di Sulmona come di una zona povera. Non è vero, non è una zona obiettivamente povera; è oggi una zona ridotta in condizioni di estrema povertà, per l'incuria della politica fatta dall'unità d'Italia ad oggi, ma soprattutto nell'ultimo decennio, nel corso del quale si sono spesi miliardi, ma si sono spesi male.

Io la ho interrotta, onorevole Spataro, quando ella ci ha parlato delle cifre dei lavori in Abruzzo. Ella ci ha detto che nel 1955 si sono spesi 17 miliardi per lavori. È vero; ma avrei voluto che lei ricordasse che nel 1954 erano stati fatti 21 miliardi di lavori, che nel 1953 erano stati fatti 22 miliardi di lavori e nel 1952, alla vigilia delle elezioni del 1953, eravamo arrivati a 30 miliardi di lavori. Ma dal 1952 al 1955 abbiamo visto dimezzato, dal punto di vista dei lavori eseguiti per opere pubbliche, l'intervento dello Stato. Questo si rispecchia nella distribuzione delle giornate operaie, che passano da una punta massima di 6 milioni, raggiunta nel 1953, a 3 milioni 870 mila nel 1955. Cioè un dimezzamento.

Eppure in quella zona i miliardi non sono mancati. Onorevole Natali, non l'accuserò mai di aver cercato di ottenere questo o quel cantiere, questo o quel lavoretto per dei capi elettori, per questa o quell'associazione di coltivatori diretti, per cercare di rimediare alle situazioni disastrose che si creano anche nel vostro partito in relazione a questo stato di miseria. Non è questa la

accusa che faccio a lei e al Governo (non è questa una critica personale, come ella ben capisce), ma è il fatto di avere speso questi soldi nell'ambito di una concezione e di un piano spaventosamente sbagliato: la concezione del telegramma, la concezione dell'onorevole Spataro che manda il telegramma mentre arriva il suo, quello dell'onorevole Natali o quello dell'onorevole Giammarco (quando c'era Giammarco). La onorevole Delli Castelli non li fa più questi telegrammi: pare che sia fuori gioco dal punto di vista della corsa ai telegrammi e delle sollecitazioni ai vari dicasteri.

Ma sta di fatto che noi, Stato italiano, abbiamo speso alcuni miliardi per cantieri di rimboschimento; ed è accaduto che tutte le campagne elettorali si sono svolte nelle stagioni in cui non era affatto utile piantare il pino, dato che il pino si pianta in ottobre e le elezioni si sono svolte sempre in aprile e maggio; cosicché si sono spesi miliardi per boschi che non nasceranno mai! Si sono fatte strade asfaltate in modo tale e con tali criteri che la maggior parte di esse sono già ridotte a mal partito.

Eppure, avevamo questa somma di denaro, piccola o grande che fosse, che se fosse stata usata attraverso una politica economica volta ad incidere nelle strutture, a creare strumenti per contrapporsi alla politica predatrice dei monopoli, alla politica soffocatrice degli agrari, a creare stimoli e incentivi seri alla piccola e media impresa industriale, agricola, artigiana locale, avrebbe modificato le strutture e migliorato le condizioni del paese!

Si sa che dei 5 miliardi stanziati per l'industrializzazione dell'Abruzzo in base alla legge sull'industrializzazione, 700 milioni li ha presi il gruppo Bombrini-Parodi-Delfino per fare un cementificio, ed è chiaro che tali somme non servono a modificare le strutture e ad incidere su di esse, ma servono al gruppo della Bombrini-Parodi-Delfino a cui hanno fatto comodo. E non so quanti altri di questi soldi siano stati dati alla S. M. E. o alla Terni per realizzare una politica predatrice e di sfruttamento.

Noi chiediamo, quindi, un programma chiaro e, soprattutto svincolato dall'asservimento ai gruppi monopolistici, agli agrari, e ai gruppi trasformisti locali, incapaci di individuare le linee di un'azione politica efficace e risolutiva, per gettare le basi di un'azione politica che parta dalle ricchezze enormi — a volte, in alcuni settori, sterminate — che ha l'Abruzzo, per farne uno stru-

mento al servizio dell'Abruzzo stesso e del paese, per un processo reale di industrializzazione e di sviluppo della produzione nelle campagne, di sviluppo di una piccola e media impresa industriale e artigianale che costituisca la struttura solida di una compagine economica capace di far vivere gli abruzzesi.

Oggi, infatti, nell'Abruzzo non si vive più, perché, superata la vecchia economia a tipo feudale basata sulla pecora transumante, non si è provveduto a sostituirla con un sistema economico nuovo. In Abruzzo sono arrivati un certo giorno i grossi gruppi finanziari, la Montecatini, la S. M. E., la Terni, hanno canalizzato le acque che sgorgavano dalle nostre montagne, hanno determinato la metamorfosi del pastore o del bracciante in operaio di un grosso cantiere, ma poi, compiuta la loro opera, i grossi gruppi se ne sono andati, lasciando il vuoto economico in quella regione. Cioè la vecchia economia non esiste più; ma, come ho detto, ad essa non si è sostituito nulla. Nel frattempo, però, i pastori ed i braccianti, sotto la guida dei partiti comunista e socialista, si sono svegliati dal sonno secolare di Aligi, si sono organizzati, hanno acquistato una nuova coscienza. Così sono nati i fatti di Sulmona.

E non ci si può illudere che l'eco di essi sia spento e nemmeno si può pretendere di affidarsi alla iniziativa dei monopoli o degli agrari. Una nuova economia può nascere in Abruzzo ad una sola condizione, cioè solo se il Ministero delle partecipazioni sarà capace di assumere posizioni antimonopolistiche onde la industrializzazione possa essere effettiva e, attorno a una impresa maggiore, possano sorgere e svilupparsi iniziative locali a carattere artigianale o piccole industrie.

A questi concetti, onorevoli colleghi, si ispira la nostra mozione. Essa, in primo luogo, chiede una inchiesta parlamentare, in modo che i cittadini di Sulmona abbiano quella risposta che essi attendono. Nell'attesa dei risultati di tale indagine, noi chiediamo alcuni provvedimenti concreti, primo fra tutti quello di un inizio sollecito dei lavori per la costruzione del canale di irrigazione di Pratola Peligna e della valle di Sulmona. Ho parlato di « inizio sollecito dei lavori » e spero non mi si opponga la mancanza dei progetti. Questi, infatti, possono essere predisposti in brevissimo tempo, se veramente si ha l'intenzione di incominciare i lavori. L'onorevole Pacciardi, al tempo in cui reggeva il Ministero della difesa, essendo stato sollecitato da un suo capo elettore, alla vigilia delle elezioni, decise, da un momento all'altro, l'assunzione di 4 o 500

operai nello stabilimento di Pratola. Non sono queste le cose che noi chiediamo; non abbiamo alcuna intenzione di chiedere il ripetersi di simili ignominiose azioni di corruzione, compiute col il danaro dello Stato, il cui marchio lasciamo all'onorevole Pacciardi. Noi chiediamo opere di utilità generale e non lavori inutili.

Quanto allo stabilimento di Pratola Peligna, noi ci opponiamo alla proposta di affidarlo a imprenditori privati. Onorevole Spataro, un provvedimento siffatto può essere pericoloso ed ella si assume una grossa responsabilità nel proporlo. In Abruzzo abbiamo già degli esempi gravi in questo campo. Quella società che comprò per pochi milioni lo stabilimento gazogeno di Bussi fece l'operazione al solo scopo di smontare tutto e di rivendere i pezzi come ferri vecchi. Devo ricordarvi l'esperienza dell'« Italstrada »: anche quella era una impresa I. R. I. Ora, lo stabilimento, venduto alla « Sama », è completamente smobilitato e ci si fa il tiro al piattello. Pare poi che un privato di Verona abbia chiesto lo stabilimento di Pratola e sembra che il Ministero sia disposto a darglielo gratis. Per farne che cosa? Probabilmente per svenderlo.

State attenti alle responsabilità che vi assumete quando avallate questa politica. Voi dovete chiedere che nello stabilimento di Pratola l'I. R. I. faccia qualche cosa di serio, e non come si fece a Bussi. Si faccia in modo che sorga in quella zona una fabbrica di alluminio. Vi sono tutte le possibilità per farlo: in questo modo si darebbe lavoro agli operai e, in più, si potrebbe collegare a questa fabbrica molti servizi distaccati, dando così modo di lavorare a tutta una serie di piccole e medie attività industriali e artigianali.

Oltre a ciò, dobbiamo ancora chiedere al Governo un altro impegno per Sulmona. Di esso si farà portavoce l'onorevole Di Paolantonio presentando un emendamento alla nostra mozione. Si tratta della questione dei danni di guerra, che è diventata una feroce turlupinatura. Non vi è piccola e media impresa, in quella zona, che abbia avuto il pagamento dei danni di guerra. Qui si è parlato di un lanificio fallito e di un altro che sta per fallire. Sarebbe istruttivo ricordare la storia di questi fallimenti. Si tratta di piccole industrie ricostruite, non in virtù del pagamento dei danni di guerra, ma con il ricorso a mutui del Banco di Napoli sulla base della legge Togni per l'industrializzazione. Per ottenere quei finanziamenti hanno dovuto concedere crediti privilegiati sugli sta-

bilimenti, per cui oggi sono assolutamente prive di credito di esercizio e quindi nell'impossibilità di svolgere una qualsiasi attività. Si paghino dunque i danni di guerra! Si aumentino pure gli impiegati, come ha chiesto l'onorevole Spataro, se questo è necessario; ma soprattutto si distribuiscano i soldi a chi deve averli.

E passo alla questione più propriamente politica. Si è detto giustamente da parte di tutti che la questione del distretto militare non è stato che la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ma questo vaso, da che cosa era stato riempito prima? Esistevano appunto quelle condizioni economiche e sociali che tutti riconoscono. Si è aggiunto anche che il vaso è traboccato in seguito a una serie di soprusi da parte dello Stato accentratore e soffocatore. A questo proposito vorrei raccontare al Parlamento un episodio che potrebbe offrire lo spunto all'onorevole Stefano Cavaliere per una delle sue geniali trovate. Una commissione di Sulmona si reca allo stato maggiore a perorare la causa di Sulmona e a spiegare che il distretto, in quella città, ci sta bene. Ebbene, un colonnello dello stato maggiore risponde: « Come volete che noi lasciamo il distretto a Sulmona, se non vi è neppure una strada o una ferrovia? ». Così si parla di Sulmona, che è sede del nodo ferroviario abruzzese che collega Adriatico e Tirreno! Questi è un ufficiale di stato maggiore, uno di quelli che preparano i piani! Voi capite che risposte simili offendono i cittadini. Ed essi hanno ragione di dire: ma insomma in quali mani siamo? Chi è che decide delle cose nostre?

Voi capite, pertanto, come sia fondata la richiesta di una autonomia amministrativa. È più giusto che su certe questioni decidano i sulmontini, anziché coloro che non sanno nemmeno che a Sulmona esiste una ferrovia.

Noi comunisti appoggiamo le rivendicazioni avanzate dai cittadini di Sulmona e dei comuni che a quella città si collegano, per costituire a Sulmona una nuova provincia abruzzese, così come siamo favorevoli alla creazione della provincia di Avezzano, così come riteniamo che si debba esaminare il problema della riorganizzazione amministrativa della provincia di Chieti, secondo la volontà che esprimeranno i cittadini di Chieti, di Lanciano, di Vasto, in una considerazione dalla quale deve essere bandita ogni forma campanilistica, per prendere delle decisioni che siano legate al problema di rinascita e di sviluppo di queste nostre zone.

È vero che quando si farà il conto degli abitanti, forse si troverà che avremo una provincia con pochi abitanti. Però, se continuiamo ancora per qualche anno a fare la politica fin qui seguita, troveremo il deserto in quelle zone. L'Abruzzo è l'unica regione d'Italia che in cinquanta anni non ha visto aumentare il numero dei suoi abitanti: 1 milione e mezzo abitanti nel 1900, 1 milione e 600 mila dopo cinquanta anni; mentre la popolazione italiana aumentava in modo notevole, quella abruzzese rimaneva allo stesso livello. Perché questo? Perché in Abruzzo non si vive più. Se oggi costituiamo la provincia di Sulmona essa avrà 100 mila abitanti, ma aspettando dieci anni il numero degli abitanti diminuirà ancora.

Occorre fare una politica di rinascita e di potenziamento delle risorse di Sulmona. Onorevole Natali, a Rivisondoli durante la guerra, per anni, sono stati estratti milioni di metri cubi di metano; i tedeschi hanno distrutto i pozzi e dopo la guerra nessuno ricerca più metano in quella zona. Ella sa che su quelle risorse vigila il Consiglio delle miniere di stanza a Roma, ella sa che quelle risorse sono nelle mani dei monopoli, della Montecatini e compagni, ebbene, se della cosa si fossero occupati gli abruzzesi, i rappresentanti di quella zona, questo scontro si sarebbe verificato? Ella crede che se alla testa dell'Abruzzo non ci fosse stato questo o quel *ras*, questo o quell'uomo politico a fare il bello e cattivo tempo, bensì una attiva democrazia abruzzese per quanto riguarda l'amministrazione dei beni locali, ella crede — dicevo — che sarebbe stato possibile ai monopoli elettrici rapinarci, così come hanno fatto, della nostra energia elettrica? Ho timore che se non si dà corso al rinnovamento della struttura dello Stato italiano, così come vuole la Costituzione, attraverso l'ordinamento regionale, la stessa fine farà il nostro petrolio.

Ecco perché vediamo intimamente collegato il problema del decentramento amministrativo alla costituzione delle nuove province, alla creazione dell'ente regione. E guardiamo a questi provvedimenti per i lavoratori e i cittadini abruzzesi come presidio valido per la rinascita di queste zone arretrate, strumento valido di un coordinamento dell'attività statale, cioè uno strumento capace di impostare e di avviare a soluzione i problemi necessari.

Desidero dire alla Camera che noi comunisti siamo grati a tutti i cittadini, a tutti i lavoratori di Sulmona, di qualsiasi partito

essi siano, per non aver accettato ed essersi ribellati al vecchio detto « Abruzzo povero per destino di Dio » e di avere creduto nella loro terra, nella loro città, di avere creduto in se stessi, di avere avviato questo movimento che contribuirà a sviluppare il movimento di tutti gli abruzzesi per la rinascita della propria terra, per l'ente regione, per far avanzare la democrazia e la giustizia sociale nel nostro paese. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente, quale eletto in questa alta Assemblea dal Molise, ritengo doveroso, illustrando la mozione, anche da me sottoscritta, occuparmi del Molise. Ma non posso non premettere alla breve esposizione, che mi riprometto di fare, dei bisogni della mia terra, così affettuosamente vicina all'Abruzzo, un caldo saluto di viva, commossa solidarietà alla città di Sulmona, di cui oggi si occupa un comitato di difesa cittadina, nel quale, dimessi i contrasti esistenti, si sono fusi, guidati da un solo amore, quello per la propria terra, i rappresentanti di tutti i partiti, e l'augurio fervido che ogni sua giusta aspirazione sia soddisfatta, compresa quella del ripristino del distretto militare, fondata — come è stato ottimamente posto in rilievo — su ragioni di carattere geografico, funzionale, economico, tradizionale.

Conosco le ragioni di carattere geografico, funzionale, economico, che avrebbero consigliato il mantenimento del distretto, creato a servizio di ben 65 comuni. Di esse forse il Governo potrà discutere; ma non ritengo che, esistendo il distretto dal 1897, si possa discutere dell'elemento della tradizione, di quell'elemento di cui anche bisogna tener conto quando occorra procedere a soppressioni, spostamenti, ridimensionamenti di distretti. E quando si parla di tradizione, è il cuore che parla e si esalta.

Voglio ora ripetere anche qui che quando si prendono dei provvedimenti, non bisogna mai ignorare, certi stati d'animo, deludere determinate attese, scoraggiare impulsi, sacrificare lo spirito alla materia. Veda, perciò, un pò il ministro, che è dotato di tanta illuminata saggezza, se non può ritornare sulla decisione e far ritornare, nell'animo dei sulmonesi, la fiducia nel proprio avvenire.

Ed eccomi al Molise. Che cosa il Molise — questa nobile terra che ha sempre compiuto, in guerra e in pace, il suo dovere — in questo momento domanda? Molte, molte cose. Le

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

diverse centinaia di interrogazioni, da me presentate durante questa legislatura e le precedenti, provano in modo evidente che sono davvero numerosissimi i bisogni di cui quella terra domanda la soddisfazione. Per ogni interrogazione, un problema è in attesa di soluzione. Quanti problemi! Ritengo, però, che i più importanti siano quelli che qui di seguito vado a indicare.

1º) Desidera, anzitutto, il Molise di essere riconosciuto come regione, nel quadro dell'ordinamento regionale dello Stato. È questa una vecchia aspirazione del Molise, costituendo esso un'entità a sè stante etnica, geografica, storica, spirituale indiscutibile. E penso che sia ora una aspirazione che potrà essere presto realizzata. Se ne trovano le premesse nella IV e nella XI delle disposizioni transitorie della Costituzione, scritta questa ultima, pur se in forma generale, proprio per il Molise, nella legge elettorale politica e nell'articolo 73 della legge 10 febbraio 1953, n. 62. E dal ministro Tambroni si è riconosciuto, il 21 febbraio 1957, solennemente, a nome del Governo, che il Molise merita di vederla realizzata. Attendiamo, per presentare la proposta costituzionale che all'uopo occorre, che il Senato approvi la proposta di legge presentata dal senatore Magliano al Senato, per la proroga del termine di 5 anni, di cui alla ricordata XI disposizione transitoria, fissato per il riconoscimento di nuove regioni anche non aventi il requisito della popolazione di almeno un milione di abitanti. Auguro alla mia terra di vedere presto l'inizio della sua nuova vita regionale.

Potrebbe, intanto, il Governo dare disposizioni, perché le rilevazioni statistiche dei molteplici fenomeni demografici, economici e sociali incomincino ad aver luogo, tenendo distinto il Molise dall'Abruzzo. Vorremmo incominciare ad effettuare studi circa le possibilità economiche della nostra terra. Essi saranno certamente agevolati, se le rilevazioni statistiche riguardanti il Molise saranno tenute, appunto, distinte da quelle dell'Abruzzo.

2º) Gradiremmo, intanto, che i vari uffici, dai quali il Molise dipende, attualmente sparsi, come più volte e anche in questa seduta è stato ricordato, in numerose province, fossero concentrati nella regione. Non è giusto che continui il Molise a dipendere per il provveditorato alle opere pubbliche, per l'Azienda autonoma delle strade statali, per la corte d'appello, per il commissariato per gli usi civici, da Napoli; per l'ispettorato del lavoro e per la finanza da Benevento; per

il compartimento forestale e la sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie, dall'Aquila; per la sovrintendenza alle antichità e alle arti, da Chieti; per l'ispettorato dipartimentale dell'agricoltura, per l'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, per l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato e per l'ufficio idrografico, da Pescara; per il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, da Sulmona; per il commissariato dei tratturi, da Foggia; per l'ente riforma fondiaria e per il tribunale militare da Bari; per l'ufficio per la tutela e il miglioramento dei pascoli montani, da Potenza; per l'ispettorato interregionale e per la direzione marittima, da Ancona. Si potrebbe istituire subito a Campobasso una sezione del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e una sezione della corte di appello di Napoli, che davvero non sarebbe inattiva, dato il cospicuo lavoro, in materia civile e penale, che svolgono i tre tribunali di Campobasso, di Larino e di Isernia.

3º) Non vorremmo che ci fossero tocate le acque del Biferno. In altra epoca fu tolto al Molise il Volturno. Saremmo veramente addolorati, se ci fosse ora tolta anche una goccia delle acque del Biferno. Queste acque debbono essere utilizzate ancora per l'alimentazione idrica di molti comuni del Molise, per la irrigazione dei 40 mila ettari che, con le acque del fiume, possono certamente, dopo i recenti accertamenti, essere irrigati e per la produzione, che va il più possibile incrementata, di energia elettrica, che, come è stato detto dianzi, è materia prima per qualsiasi industria. Si può mai pensare a togliere l'acqua a comuni del Molise, che ne hanno bisogno per estinguere la loro sete? Evidentemente no. E, se si vuole industrializzare anche il Molise, poiché, almeno per ora, industrializzata non può essere che l'agricoltura, bisogna pensare molto bene all'irrigazione, anche perché le colture irrigue sono quelle che, come è noto, meglio assicurano nuovi posti di lavoro. Ed inoltre occorre pensare, ripeto, alla produzione di energia elettrica, data la non lieve eccedenza della richiesta di fronte alla produzione.

La Cassa per il mezzogiorno sta eseguendo studi per accertare in qual modo, costruito ormai l'acquedotto molisano (ramo di destra), utilizzandosi le acque del Biferno, possano essere utilizzate le residue acque del fiume. Ma lo stesso studio stanno eseguendo tecnici nominati dall'amministrazione provinciale del Molise.

Ora, se le mie informazioni sono esatte, i risultati di tale secondo studio sono tali da doversi ritenere che le acque del Biferno possano ben essere utilizzate tutte dal Molise e nel Molise, che perciò invoca a gran voce che ad esso restino nella loro integrità per la sua vita e il suo divenire.

4<sup>o</sup>) Occorre completare la rete stradale. Non si dimentichi che le spese per opere stradali aumentano i redditi della produzione. Nel decorso anno 1956 l'amministrazione provinciale del Molise ha eseguito lavori di costruzione di nuovi tronchi stradali per la lunghezza di chilometri 23,620 e lavori di sistemazione con cilindratura e bitumatura per complessivi chilometri 65,220, per una complessiva spesa di 760.014.059 lire. Strade e ponti sono stati costruiti anche dal genio civile. Ma occorre andare innanzi. Mi risulta che sono stati appaltati di recente i lavori di costruzione della strada provinciale del Fortore da Tufara al confine della provincia di Benevento (7 chilometri, che importeranno la spesa di 145 milioni di lire) e presto avrà luogo l'appalto dei lavori di costruzione del primo tronco della strada Carovillense, che va dalla strada statale n. 86 nell'abitato di Carovilli alla strada provinciale n. 70 nei pressi dello scalo di San Pietro Avellana, della lunghezza di chilometri 5,554, già finanziati con mutuo di lire 90 milioni. Ma occorre costruire ancora la strada provinciale Cipranense da Busso alle Masserie Piana di Spinete, la strada provinciale Galdina da San Giovanni in Galdo a Matrice; la strada, che dalla strada statale n. 157 in località Piana Casella porta alla strada statale n. 78 in località Colle Caruso presso Montefalcone del Sannio, la strada che dalla strada statale n. 75 Volturno Pentrica presso Monteroduni porta alla frazione Valle Longa in provincia di Caserta, la strada provinciale n. 71 Castellina e precisamente il tronco da Castellino sul Biferno a Ripabottoni, e completare la strada provinciale Boiano-Baranello, costruendosi il tratto Colledanchise-Baranello.

Parlando di strade, il mio pensiero va alle autostrade. Manifesto in proposito la necessità che anche per il Molise passi una autostrada, che, liberandolo dall'isolamento, lo congiunga da una parte a Roma e dall'altra a Bari. L'autostrada Roma-Campobasso-Bari è un'arteria lunga 595 chilometri, che valorizzerebbe enormemente le altre opere, che sorgono nelle zone interessate per iniziativa della Cassa per il mezzogiorno. Sarebbe l'arteria su cui scorrerebbe la nuova

civiltà meridionale nata per impulso del Governo democratico. Il problema torna spesso di attualità, specie nella stampa di ogni colore e tendenza. Se ne discute con calore, che non è solo passione di interessati, perché largamente confortata da indici tecnico-commerciali. Ma si arriverà ad una più attenta considerazione di esso, con spirito di realizzazione sempre più aperto e vicino da parte degli enti responsabili? Noi molisani non ci stancheremo di parlarne, ed ancora una volta anche da questo banco invociamo una concorde azione da svolgersi dai deputati e dai senatori delle otto province interessate.

Invochiamo anche il prolungamento dell'autostrada adriatica da Pescara a Termoli ed oltre.

Per quanti lustri, poi, non si è parlato di una direttissima Roma-Campobasso-Bari? Se non la si intende più realizzare, si costruiscano almeno, mentre si effettua la ricostruzione del tronco Carpinone-Castel di Sangro (che le popolazioni vorrebbero conclusa entro quest'anno), il tronco Campobasso-Lucera ed il tronco Venafro-Rocca d'Evan-dro, che renderebbe più breve di circa 28 chilometri il percorso ferroviario fra Campobasso e Roma ed eliminerebbe sei fermate di stazione.

Il Governo, che pure tanto fa per le aree depresse, da taluni è accusato persino di non sentire il problema delle aree depresse. Non sono naturalmente dello stesso avviso, ma accadono talvolta episodi che quasi quasi spingono a pensare il contrario. Dovendosi scegliere tra l'autostrada Milano-Napoli e l'autostrada Napoli-Reggio Calabria si è scelta la prima, e proprio in applicazione di un criterio opposto a quello che dovrebbe guidare nella soluzione del problema delle aree depresse. Si è detto che il parco automobilistico attualmente è di una sola unità per la Napoli-Reggio, contro sette per la Milano-Napoli.

Ma appunto perciò si sarebbe dovuto pensare a costruire prima la Napoli-Reggio e poi l'altra. L'autostrada Napoli-Reggio cambierebbe il volto al Mezzogiorno e sarebbe, come pure è stato rilevato, un affare per le industrie del nord, dato il formidabile incremento di consumi, che potrebbe determinare nelle regioni aperte al traffico veloce, di gran lunga maggiore della Milano-Napoli. Ho parlato della Napoli-Reggio perché di questa si è occupata la stampa; ma lo stesso discorso si potrebbe ripetere per la Roma-Campobasso-Bari, tante volte promessa sotto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

forma di direttissima o sotto forma di autostrada, e mai realizzata.

5°) Occorre completare le riparazioni dei danni di guerra. Vi sono ancora da riparare chiese, strade interne, municipi, edifici scolastici, fognature. Sarebbe molto opportuno chiudere questo capitolo dei danni di guerra, procedendo senz'altro alle riparazioni. Non si può credere quanti ironici sorrisi di incredulità notiamo sulle labbra di molti, quando si parla ad essi di provvedimenti per le aree depresse! Quei sorrisi sono rivelatori di notevole scetticismo, alimentato appunto dalla visione sempre deprimente di rovine di guerra ancora esistenti, che allungano le loro braccia verso il cielo per invocare da Dio aiuto, non essendo riuscite a riceverlo — dopo tanti anni — dagli uomini. Si provveda, per carità, senza ulteriore ritardo.

6°) Occorre costruire ancora edifici scolastici, fognature, reti idriche interne, elettrodotti rurali, mercati coperti, macelli: è necessario ampliare e sistemare cimiteri, consolidare abitati, compiere opere di bonifica, attrezzare modernamente ospedali, come quello importante di Campobasso, che va svolgendo da tempo grande opera di bene.

Non poco si è fatto in questi ultimi anni da parte dei ministeri competenti, e soprattutto da parte della Cassa per il mezzogiorno. Già più volte qui ed altrove ho esaltato il fervore con il quale la Cassa ha lavorato dal giorno della sua nascita. Bisogna onestamente riconoscere che questa Cassa, ideata soprattutto come organo di rapida esecuzione, nata fuori della normalità finanziaria e della burocrazia tradizionale — sicché giustamente si è potuto di essa scrivere che « ha rotto davvero i ponti con gli organici e le abitudini della trafila » — ha affrontato il problema del Mezzogiorno nel solo modo in cui poteva essere affrontato, cioè senza indugi ed incertezze: i fatti alle calcagna delle parole e i denari pronti in tasca per pagare. Ma molto essa deve ancora fare.

Andando in giro per i comuni del Molise, sento anche di continuo richiamare la mia attenzione sulla necessità che siano costruite soprattutto strade campestri, interpoderali o vicinali. Il richiamo non è infondato. È strano che, mentre si parla di industrializzazione della zona, benché si sappia che almeno per ora non si può pensare che alla industrializzazione dell'agricoltura, si siano spesi miliardi per sistemare tronchi di strade che quella sistemazione potevano forse veder ritardata, e non si sia provveduto alla viabilità rurale, che costituisce una delle premesse

indispensabili dell'industrializzazione della agricoltura. Nel 1948 fu stanziato un miliardo per la costruzione di strade vicinali, ma più della metà della somma andò altrove e poco rimase a noi. Altri stanziamenti in seguito non sono stati, purtroppo, eseguiti.

Ovunque poi occorrono case, molte case. A Campobasso ne sono necessarie diverse centinaia, indispensabili per dare alloggio a famiglie che vivono ammucchiate in una desolante promiscuità entro veri antri senza aria e senza luce. E case popolari, o per senza tetto, o minime occorrono in molti altri comuni, come Vastogirardi e Campochiaro, che da tempo le stanno invano richiedendo, con supplichevole insistenza, alle più diverse autorità. Non si dimentichi che il problema della casa è nel nostro paese un problema di prima grandezza.

7°) Occorre equamente distribuire nei vari comuni le opere pubbliche, coordinando i programmi e non modificandoli una volta approvati. Non si ha da noi il convincimento che il Governo proceda alla esecuzione di opere pubbliche guidato da criteri di giustizia distributiva. Tutti ritengono che siano favoriti di più i comuni che hanno qui a Roma santi protettori. Da ciò mormorii, proteste, malcontenti. Peggio, poi, quando, approvato un programma, lo si modifica durante l'esecuzione per favorire alcuni paesi in danno di altri. Questo è accaduto diverse volte, determinando disappunti, allarmi, proteste, che sarebbe stato molto utile evitare. Si cerchi di impedire che ciò accada anche in seguito.

8°) Un altro problema vi è, la cui soluzione interessa molti comuni del Molise, e forse anche, se non m'inganno, dell'Abruzzo: quello delle frane. È un male antico. Il maltempo dello scorso anno lo ha aggravato. Senza dubbio, il Governo ha fatto e fa di tutto con il sincero amore e con la grande solerzia, che le contingenze suggerivano, per lenire i bisogni delle popolazioni sorprese e flagellate dall'eccezionale maltempo. Ma ciò non basta. Occorre risolvere i problemi di fondo, che sono causa o conseguenza di quel che è avvenuto, e risolverli una volta per tutte, perché rinviarli o differirli significa, in definitiva, spendere cento, quando, spendendo dieci, si potrebbero agevolmente evitare imprevedibili ed inevitabili salassi del bilancio dello Stato.

È stato giustamente scritto che questo è un problema di umanità, che deve essere affrontato e risolto umanamente. Famiglie e famiglie sono costrette a trasferirsi, perché



le loro case crollano, e nulla è più duro dell'essere costretti ad abbandonare, piangendo, quelle modeste abitazioni, costate chi sa quante fatiche e quanti stenti. La legge del 1908, che regola ancora oggi la materia dei trasferimenti, è assolutamente insufficiente e si è rivelata una vera turlupinatura. Occorre trovare il modo di risolvere, con mezzi più idonei e con provvidenze meno avare, l'angoscioso problema della povera gente colpita dalle cieche forze della natura. Provvedere subito significa, tra l'altro, risolvere due problemi insieme, perché il problema morale, il problema della fiducia nello Stato democratico, non è meno importante, ai fini della socialità, della materiale ricostruzione della casa.

9°) Occorrono aiuti immediati e cospicui per una maggiore valorizzazione turistica dei centri più importanti, come Campobasso, Termoli, Isernia, Agnone, Sepino, Capracotta, Pietrabbondante, Pescopennataro, Larino, Frosolone, Boiano, Carovilli, San Massimo, Roccamandolfi, Vastogirardi. Sino ad oggi si è speso davvero molto poco, essendosi data la preferenza ai luoghi, ove l'afflusso di stranieri porta valuta pregiata. Posso, però, assicurare gli organi competenti che gli stranieri cominciano a venire anche da noi, perché il Molise è davvero, come è stato giustamente scritto, uno scrigno di bellezze inedite, che sono ancora rese più attraenti dalle canzoni locali, care melodie, tutte piene di *pathos*, echeggianti fra i monti di valle in valle, anima del popolo, che attraverso esse dimostra l'orgoglio di essere quello che è e la fierezza di appartenere a quella terra.

10°) Richiamo ancora una volta l'attenzione degli organi competenti sul porto di Termoli, che è l'unico porto del Molise. Termoli è capo-tronco della ferrovia Termoli-Benevento, che attraversa l'intero Molise e si trova sulla importante arteria Bologna-Foggia. A Termoli fanno capo le numerose rotabili, che intersecano il Molise in tutti i sensi ed è attraversata dalla rotabile litoranea adriatica, che mette in diretta comunicazione la città con gli Abruzzi. Termoli può costituire sempre, come ha costituito in passato, in caso di guerra, con il Gargano e le isole Tremiti, un singolare e potente sistema difensivo.

Occorre congruamente attrezzarlo ed iscriverlo come porto-rifugio nella prima delle due categorie, in cui la legge 10 luglio 1984, n. 2518, divide i porti, dato che i molteplici studi ed unanimi pareri di tecnici (Inglese,

Lo Gatto, Mazzocchi, Bruno ed altri) hanno riconosciuto singolari prerogative idrografiche e nautiche di rifugio alla rada di Termoli, da preferirla a qualsiasi altra da Ancona a Brindisi. Presentai all'uopo nella precedente legislatura la proposta di legge n. 3276; la ripresenterò in questa legislatura, lieto se il Governo l'appoggerà.

11°) Perché un'area depressa più tale non sia, è necessario che anzitutto sia modificato l'ambiente nel quale la popolazione vive. E la Cassa per il mezzogiorno ha già contribuito, e più ancora contribuirà, facendo leva su un vasto piano di opere pubbliche, a colmare le deficienze più avvertite delle strutture di base.

Ciò, però, non basta. Una volta creato l'ambiente, occorre che in esso sorgano operatori economici. E, poichè l'esperienza insegna che la capacità imprenditoriale nè sorge *in loco*, nè vi si trasferisce da altro luogo con rinuncia ai vantaggi delle sedi di origine per la sola esistenza di infrastrutture, per adeguate che esse siano, ecco la Cassa intervenire con una serie di incentivi, diretti a far sorgere nuove attività agricole ed industriali, come fonti permanenti di una maggiore domanda di lavoro e di un progressivo incremento di reddito, di private intraprese, cioè, avvantaggiate dalle condizioni ambientali predisposte e, a loro volta, stimolatrici dell'ambiente.

Senonchè la Commissione, che ha esaminato il disegno di legge n. 2453, recante « Provvedimenti per il Mezzogiorno », non ha creduto di stabilire incentivi fissi e distinti per regioni, ritenendo migliori quelli variabili nella misura ed identici per tutto il Mezzogiorno e le isole.

Occorre, a mio avviso, seguire altra strada, se davvero anche nel Molise si vogliono creare nuove fonti stabili di produzione, di occupazione e di reddito. Gli incentivi (contributi alla spesa e facilitazioni fiscali) debbono, a mio avviso, variare a seconda della località, in cui l'azienda deve sorgere. Gli impianti si addensano fatalmente, in caso diverso, dove sono migliori le condizioni di impianto, gestione e mercato. Poichè gli incentivi sono sempre gli stessi, gli impianti, se non possono essere costruiti a Napoli, Bari, Palermo, sono costruiti nelle loro vicinanze. E nel Molise non ne sorgeranno mai.

Occorre correggere tale tendenza alla concentrazione in determinati posti, stabilendo appunto incentivi diversi per le diverse zone. Occorre altresì una iniziativa centrale, che dia come un quadro di ordinamento alla

iniziativa privata, in modo che abbia questa la possibilità di fare, *cognita causa*, le sue scelte. Occorrono all'uopo studi e rilevazioni di mercati, diretti ad orientare gli operatori economici privati in vista di realizzazioni di iniziative, in modo che essi abbiano, volendo fare qualche cosa, a loro disposizione elementi precisi, che, in una visione panoramica della situazione, li guidino — come ho detto — nella scelta.

E bisognerebbe risolvere una buona volta, come pare sia stato risolto in Sicilia, il problema del credito di esercizio, senza di che l'operatore economico si troverà sempre in uno stato asfittico per mancanza di capitale circolante.

Mi auguro anche che la Cassa incoraggi l'istituzione di corsi di qualsiasi ordine e grado, diretti a preparare tecnicamente gli uomini del Molise, sia come lavoratori sia come dirigenti.

Consentite a questo punto che io non ometta di dichiarare che risultati veramente cospicui non potranno mai, a mio avviso, ottenersi, se non si ridarà vigore alla privata iniziativa, che resta sempre il motore, il vero motore, dell'umano progresso, in quanto fonte di produzione e di occupazione e, quindi, di prosperità economica per ciascuno e per tutti.

Speriamo che vantaggi derivino alle aree depresse anche dall'applicazione dei trattati, ieri l'altro firmati, riguardanti l'«Euratom» ed il mercato comune.

Non è inopportuno aggiungere qui che occorrerebbe propagandare i provvedimenti legislativi esistenti o che potranno essere emanati, dei quali possano avvalersi eventuali aspiranti operatori per dar vita alle loro iniziative. L'operatore economico si muove a tentoni: le sigle molteplici gli fanno girare la testa. «Isveimer», «Irfis», «Enapi», Mediocredito, Artigiancassa, Centrobanca, Centro di rotazione, ecc. rappresentano per lui qualche cosa di complesso, di difficile, di astruso, che lo scoraggia. Pubblicazioni occorrerebbero, chiare, anche a fumetti e a colori, che illustrassero le varie provvidenze disposte ed indicassero la via per conseguirle.

L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso molto opportunamente invia spesso ai sindaci della provincia, ai presidenti delle aziende speciali consorziali, ai comandi di stazioni forestali, circolari con le quali, cercando di arrivare alle categorie interessate, illustra le norme da osservare per l'attuazione degli interventi statali a favore delle opere di competenza privata ai

comprensori di bonifica montana del Mezzogiorno, classificati ai sensi del decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, dei bacini montani, regolarmente classificati, e dei comprensori di bonifica montana classificati in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991. L'esempio va imitato e l'attività divulgatrice delle norme va intensificata.

12<sup>o</sup>) Il popolo molisano invoca, poi, a gran voce, che siano definite con la maggiore sollecitudine possibile le pratiche riguardanti pensioni di guerra e quelle riguardanti le liquidazioni dei danni di guerra.

La gente umile della mia terra non comprende come mai sia necessario attendere sei, sette e più anni, perché il diritto ad una modesta pensione di guerra sia riconosciuto. Quanti occhi, rossi di pianto, ho visto nel mio studio, di padri, di madri, di spose, rimaste, a seguito della perdita di un loro caro in Africa o in Russia o in Egeo, nel lutto e nella miseria, che invano si erano rivolte al Ministero del tesoro per ottenere quanto era loro dovuto! Conosco bene il lavoro assiduo, diligente, costante, che la direzione generale per le pensioni di guerra, sotto la vigile guida del sottosegretario onorevole Preti, compie. Ne sono per me prova le innumeri informazioni che quotidianamente mi dà in merito alle varie pratiche, cui richiamo la sua attenzione; ma di tale attività il singolo interessato non ha notizia e, poiché le mie ricerche non sono soddisfatte, egli ha l'impressione che nessuna attività venga svolta. E, poiché spesso ciò che pare ha, nella vita politica, più importanza di quello che è, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di congrui provvedimenti atti a sanare nel miglior modo possibile l'attuale situazione.

Lo stesso va detto per i danni di guerra. È stato scritto che «la complessa e delicata questione del risarcimento dei danni di guerra per i beni aziendali minaccia di diventare o di risolversi in una calamità peggiore della guerra stessa per i sinistrati, perché, se la guerra trovava e trova la sua giustificazione e la sua inevitabilità in cause di carattere internazionali difficili da controllare o da contenere entro «giusti limiti», quella del risarcimento, una volta avviata, sia pure faticosamente e pesantemente, verso una possibilità di soluzione finalmente raggiunta, non può essere oltre ritardata o appesantita senza che la pazienza o la longanimità degli interessati — per troppi anni tenuti sulla corda di una spasmodica attesa — non esploda finalmente in episodi di protesta e di riprovazione».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

In questo scritto vi è certo un calore di esagerazione; ma io mi permetto di girare queste lamentele all'ottimo sottosegretario onorevole Maxia, che è un lavoratore instancabile, ed in genere al Governo, e resto in attesa di soddisfacente risposta.

13°) Raccomando, infine, al Governo di non toccare le circoscrizioni giudiziarie mandamentali. Il ministro della giustizia si impegnò a non toccare i tribunali. Ma già nel Molise si parla di soppressioni di preture e di spostamenti di comuni dall'uno all'altro mandamento. Non potete credere quanto tali notizie deprimano! Come dei tremiti sconvolgono le popolazioni interessate e fanno in un attimo dimenticare quel tanto, poco o molto, che hanno ricevuto di bene. Si esamini, ma sempre con molta prudente circospezione, la possibilità di ricostituire qualche pretura soppressa in passato.

Onorevoli colleghi, sono convinto che il Governo sente il problema delle aree depresse e che stia facendo del suo meglio per dare ad esso congrua soluzione. Cerchiamo, perciò, di essere ad esso vicini per aiutarlo. E, soprattutto, invochiamo da Dio la sua alta protezione.

Il popolo molisano merita tale protezione perché è un popolo buono, lavoratore, amante della famiglia e della patria, ed è un popolo che, ogni mattina, umile e dimesso, si inginocchia nella preghiera. (*Applausi al centro*).

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

##### dalla I Commissione (Interni):

MARAZZA e CALVI: « Limite di età per l'ammissione ai concorsi di personale non di ruolo alle dipendenze di amministrazioni locali » (2706) (*Con modificazioni*);

##### dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CAVALLARO ed altri: « Modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869 » (1417) (*Con modificazioni*);

« Autorizzazione della spesa di lire 1 miliardo per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale Regina Elena » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2585);

« Autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi quale contributo dello Stato per l'at-

tuazione di un primo stralcio del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2609) (*Con modificazioni*);

« Stato dei sottufficiali della guardia di finanza » (2753) (*Con modificazioni*);

##### dalla V Commissione (Difesa):

« Aumento dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per la nomina a ufficiale dei ruoli speciali della Marina militare e autorizzazione a mantenere temporanee eccedenze nei gradi di ufficiale subalterno nel ruolo normale del Corpo delle armi navali » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2699);

##### dalla X Commissione (Industria):

Senatore Bo: « Istituzione di ruoli aggiunti per il personale delle camere di commercio, industria e agricoltura » (*Modificata dalla IX Commissione del Senato*) (2587-B);

##### dalla XI Commissione (Lavoro):

PASTORE e MORELLI: « Tutela del lavoro a domicilio » e DI VITTORIO ed altri: « Regolamentazione del lavoro a domicilio » (709), *in un testo concordato e con il titolo*: « Tutela del lavoro a domicilio ».

#### Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Pagliuca ha dichiarato di ritirare la sua proposta di legge:

« Modifica alla legge 31 marzo 1954, n. 115, concernente l'anzianità da attribuire ai sottotenenti provenienti dall'86° corso dell'Accademia militare di Modena e dal 115° corso dell'Accademia militare di Torino » (2071).

La proposta di legge, pertanto, è stata cancellata dall'ordine del giorno.

#### Annunzio di costituzione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. La Commissione speciale per l'esame della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ermini e Jervolino Angelo Raffaele: « Provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi, nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico » (2719) ha proceduto, nella seduta odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Vischia, presidente; Tozzi Condivi e Marangone, vicepresidenti; Badaloni Maria e Floreanini Gisella, segretari.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Filomena Delli Castelli. Ne ha facoltà.

DELLI CASTELLI FILOMENA. La mozione che ho avuto l'onore di firmare si riferisce alla grave situazione in cui versa la nostra terra d'Abruzzo. Noi ci auguriamo che Parlamento e Governo vengano incontro al più presto alle giuste richieste che sono avanzate dai cittadini della nobile Sulmona. Questa città è ormai diventata famosa in tutta Europa: di essa si parla sui giornali di paesi stranieri come di una città rivoluzionaria, la cui popolazione si sarebbe posta contro un governo democratico.

Devo dire che spesso a Roma non si ha la cognizione di quella che è la psicologia delle popolazioni che si trovano a sud del Rubicone, particolarmente delle popolazioni dell'Italia centrale e meridionale. Si giunge a credere sul serio che la nostra gente possa perdere la testa e dimenticare di colpo le proprie tradizioni. La gente che parla così non conosce affatto quelle popolazioni. Alcuni deputati, da me invitati a visitare quelle terre, hanno dovuto constatare quanto giuste siano le mie osservazioni. Questi onorevoli colleghi hanno dato atto che molto spesso essi hanno visioni che poi nella realtà vengono corrette, allorché si conoscono bene il territorio e la gente che lo abita.

In tutta l'Europa, dicevo, si pensava che Sulmona volesse sul serio scardunare i pilastri su cui poggia lo Stato, perché si rivolgeva contro un Governo che l'avrebbe abbandonata. E ciò avrebbe preso l'avvio dalla soppressione del distretto militare, per cui si sarebbero avute le barricate e la lotta contro la polizia.

Credo che veramente la questione della soppressione del distretto di Sulmona sia stata l'occasione di cui gli abitanti della valle peligna e di Sulmona si sono valse per far riflettere tutti noi, ed il Governo in particolare, sulla situazione veramente insostenibile di questa zona. Lo ha detto, illustrando la sua mozione, l'onorevole Spataro, che è un uomo politico che ha lavorato molto per l'Abruzzo, che ha svolto la sua personale opera per la ricostruzione di quella terra. Nel suo intervento, infatti, egli ha detto

quanto vi è ancora da fare e quanto siano profonde le origini del malcontento della nostra gente.

Non sono andata a Sulmona né vi andrò per il momento, perché desidero che si decanti la situazione psicologica della gente nostra. Ma la mozione da noi presentata dice quello che c'è da fare: vi si parla di una riattivazione dello stabilimento sito in Pratola Peligna; di finanziamenti da predisporre per l'immediato inizio dei lavori di bonifica del comprensorio della vallata di Sulmona; di un immediato intervento dei ministri competenti e della Cassa per il mezzogiorno per tutti quei provvedimenti necessari per alleviare la disoccupazione e difendere la modesta attività economica.

Il comitato di difesa cittadino di Sulmona aveva fatto giungere a tutti noi i rilievi e le conclusioni cui si era pervenuti in quel consesso. Questo comitato ha dichiarato che la soppressione del distretto è stata la causa ultima ed occasionale del risentimento di quelle popolazioni, ma che le origini del malcontento sono da ricercarsi nella decennale spoliazione, già avvenuta, di importanti uffici, nella depressione sociale ed economica derivante dalla mancata soluzione di annosi problemi, ecc.

Evidentemente, nelle proposte della gente sulmontina nei confronti del Governo e del Parlamento non si può dichiarare che vi siano delle mene politiche o dei sollevamenti da parte dei partiti. È stata tutta la gente di Sulmona che ha sentito veramente l'importanza e la gravità del problema.

L'Abruzzo era considerato « terra di pastorizia » (« settembre, andiamo, è tempo di emigrare... », come cantava Gabriele D'Annunzio, il nostro grande poeta). Oggi, però, la pastorizia non esiste quasi più.

A parte il fatto che anche nella nostra zona si è verificata una trasformazione in senso industriale della produzione dei latticini, a parte che nell'Italia settentrionale si cerca di sfruttare i ritrovati industriali più moderni, si da competere, come fa la Montecatini, sul mercato internazionale; a parte il fatto che la zona dell'Abruzzo non può contare più sulla tradizione pastorizia, né nella escavazione delle montagne per farne scaturire nuove piantagioni; a parte tutto questo, noi costatiamo che questa regione, all'infuori della fascia litoranea, languisce.

Ho parlato di fascia litoranea, laddove opera la città di Pescara che, quasi totalmente distrutta dalla guerra, in pochi anni è stata ricostruita in modo meraviglioso, di-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

ventando un centro propulsore di tutte le attività, un centro fervidissimo di innesto fra nord e sud e di attrazione del retroterra. Per questi motivi la città cresce di continuo e le case non bastano mai, poiché la gente dei piccoli comuni dell'entroterra si spinge verso questa città anseatica che possiede fiume e mare, porto e canale.

In sostanza, dell'Abruzzo una sola zona cammina coi tempi, aiutata, per quanto è possibile, da noi parlamentari, ma soprattutto aiutata dalla sua formidabile vitalità, mentre tutto il resto dell'Abruzzo sta a guardare quello che succede, attendendo le famose leggi che il Parlamento esamina e che il Governo propone.

In effetti, l'industrializzazione in Abruzzo non è ancora arrivata. Ricorderò appena gli sforzi che si stanno facendo a Chieti per congiungere, in una grande vallata industriale, la città a Pescara; ricorderò appena tutto quello che si sta facendo per le piccole industrie dell'entroterra e specialmente per le industrie tessili; ricorderò appena che si sta facendo qualche cosa per taluni pastifici. Ma resta ancora sul tappeto il grosso del problema della piccola e media industrializzazione dell'Abruzzo.

Quando diciamo ai colleghi che non conoscono profondamente i problemi della nostra regione che noi deputati abruzzesi riceviamo dalle 15 alle 30 lettere al giorno, in ognuna delle quali ci si chiede qualche cosa, questi nostri colleghi, e in ispecie quelli del nord, non debbono considerarci noiosi. Poco tempo fa un illustre e caro collega mi diceva: « Voi parlate tanto delle vostre regioni, ma dimenticate che anche noi abbiamo le nostre zone depresse, eppure facciamo tutto il possibile per voi: Torino impiega 3 mila meridionali ogni mese, Milano 4 mila. Ogni anno vi è un esodo di 250 mila meridionali verso le città del nord ».

Ma cosa volete che diciamo a questa nostra gente? La nostra è una gente che, dopo essere stata condotta sulla strada della democrazia, non vuole essere oltre presa in giro. Fino ad ora — e l'onorevole Spataro lo ha ricordato — tutti gli sforzi sono stati indirizzati sulla via della ricostruzione: tutto quello che si è fatto era volto a ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto. Infatti la guerra ha sostato in Abruzzo per otto mesi: l'VIII armata del generale Montgomery ha falciato e ridotto in rovine Francavilla, Pescara e Ortona, città che sono state ricostruite dal nulla.

Ora l'Abruzzo vuol fare un passo in avanti, vuole mettersi sulla scia delle altre regioni centro-settentrionali, vuole veramente superare sul tragico dislivello di reddito che non è soltanto indicato dagli avversari di sinistra e di destra, ma da un giornale quale *Il Tempo*, che in un articolo a firma del professore Tagliacarne fa rilevare la situazione del reddito medio *pro capite*, che dalle Marche in giù decresce in modo spaventoso.

Ricordo che allorché si discuteva il programma della Cassa per il mezzogiorno, l'onorevole Togni ebbe a dire: « Se non ci preoccuperemo di creare un istituto di credito che possa rispondere a queste esigenze, faremo un buco nell'acqua ». Purtroppo, questo istituto di credito, che nel Mezzogiorno avrebbe dovuto operare con larghezza di vedute e con una mentalità idonea ad affrontare e risolvere questi problemi, non si è realizzato. Oggi, noi ci troviamo ad assistere a questa triste situazione per cui, ad esempio, sul bollettino dei protesti cambiari pubblicato in provincia di Pescara, sono indicati protesti per 500-1.000 lire. Ciò sta a dimostrare quanto grande sia la miseria di tanta povera gente che non riesce a mantenere fede neppure ad impegni finanziari così modesti.

Sulmona, fra tutte le zone di Abruzzo, veramente, se non si trova in un processo di decadimento, certamente versa in uno stato di stagnazione assoluta nei confronti della situazione generale.

Ricordo di aver letto pochi giorni fa (non so se è vero, non avendo avuto modo ancora di controllarlo) che dall'Italia meridionale, nel periodo che va dal 1888-90 al 1910-20, sono emigrate ben 15 milioni di persone in tutte le parti del mondo, emigranti che nei primi 5 anni di questo grande esodo furono sfruttati in tutte le regioni nelle quali si erano trasferiti, perché allora il lavoro all'estero non era sufficientemente tutelato. Conosciamo la storia del nostro paese in questo duro periodo, né noi apparteniamo alla categoria di coloro che sostengono che l'emigrazione sia un male endemico, un male da correggere. Tuttavia, onorevoli colleghi, dobbiamo pure, ad un certo punto, porre un limite ad un'emigrazione che rischia di farci perdere i migliori cittadini. Infatti, non dobbiamo dimenticare che vogliono partire a tutti i costi i giovani, a volte i più preparati. È recente la notizia di due siciliani, i quali si son fatti chiudere in un sacco, come se si trattasse di merce, per tentare di passare la frontiera di Chiasso. Questi due giovani hanno viaggiato in tali condizioni per otto ore e poi sono stati sco-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

perti. I nostri emigranti vanno ovunque: nel Venezuela, nell'America del nord, in Germania ed ancora nel Belgio, malgrado le ultime gravissime sciagure sul lavoro (ricordiamo Marcinelle) ivi accadute.

Allora, voi credete che questa popolazione di Abruzzo, che la popolazione di Sulmona si sia mossa per fini politici, che abbia avanzato le sue rivendicazioni, che abbia elevato la sua protesta, per la mancata soluzione di tanti problemi, per ragioni politiche? No, la popolazione abruzzese si è mossa perché la situazione è quella che è. Non si può andare alla ricerca delle cause, della colpa di questa situazione. Non ho una specifica competenza nel campo delle risorse economiche della mia regione, tuttavia ho sempre cercato di seguire la situazione attraverso la stampa e le documentazioni. Voi sapete che una grande speranza si era accesa con il ritrovamento del petrolio in Abruzzo: questa speranza era stata ribadita dai telegrammi del Presidente del Consiglio, dall'invio *in loco* di delegazioni estere. Si è parlato con titoli clamorosi del ritrovamento di petrolio a Vallecupa, a Santa Maria, a Casalbordino. Una commissione senatoriale americana, giunta in visita in Italia per lo studio di alcuni problemi tecnico-economici, al suo ritorno in America, per bocca di un senatore ha dichiarato che l'Italia, dopo il ritrovamento dei giacimenti di petrolio a Ragusa e in Abruzzo, poteva considerarsi fuori delle zone depresse. Noi siamo in possesso di queste dichiarazioni del senatore americano.

Ricordo che i vescovi di Abruzzo, nel loro primo consesso, presero posizione a favore della popolazione e della terra in cui la benedizione di Dio è scesa con la scaturigine oleosa, affinché le genti d'Abruzzo non venissero dimenticate all'atto dell'approvazione della legge sulle ricerche petrolifere. I vescovi furono pastori insieme con le proprie pecorelle, con i cattolici, a difendere questa ricchezza.

Poi vi è stato il calar del sipario. Abbiamo saputo, attraverso informazioni di stampa e attraverso asseveramenti scientifici, che non era vero che in Abruzzo vi era il petrolio, che esso era sparito nei sotterranei meandri della terra abruzzese e che quindi le ricerche si dovevano sospendere, chi diceva in attesa della nuova legge, chi diceva perché si erano avute delle infiltrazioni nei pozzi. E la popolazione d'Abruzzo che si era vestita di verde, come Ornella nella tragedia del D'Annunzio («tutta di verde mi voglio vestire per santo Giovanni»), non ha più che da riprendere

la strada (non della disperazione perché non dispera mai e vuol lavorare e vivere) della ricerca del lavoro all'estero.

I giovani di San Valentino mi raccontavano di voler andare a ricercare il petrolio nel Venezuela, dove devono stare per 14-15 ore al giorno nelle acque melmose alla confluenza di un fiume col mare.

Le gente che rimane, che non può partire, che vede crescere i propri figli (i ragazzi che nel 1945 avevano 10 anni, ed oggi ne hanno più di venti, chiedono di poter lavorare) invocano quei provvedimenti che consentano di lavorare, di sposarsi, di mettere su casa, di campare come vivono gli altri.

Parlando di Sulmona e della terra d'Abruzzo, è bene lumeggiare questi problemi e chiedere che Governo e Parlamento agiscano e attuino le istanze contenute nella mozione presentata dall'onorevole Spataro e firmata da noi. Occorre esaminare attentamente le raccomandazioni contenute nella mozione e dire alla gente d'Abruzzo, e di Sulmona in particolare, che il Parlamento ha presente i loro problemi.

Perciò non venga presa con un sorriso o con un ghigno la proposta che facciamo per l'istituzione della provincia di Sulmona. So che essa viene ad accumularsi alle altre proposte che sono davanti al Parlamento e alle quali molte altre si aggiungeranno. Ma tengo a precisare che la proposta di legge è voluta dalla nostra gente, da Sulmona in particolare, nel quadro del decentramento, così come è conforme all'ordine del giorno Agrimi, che è stato firmato da autorevoli esponenti della nostra maggioranza.

Sono 10 anni che aspettiamo che il principio del decentramento venga attuato. Si venga incontro ai desideri della gente abruzzese e non si dia modo alle sinistre di speculare sulla mancata costituzione dell'ente regione, anche se io ricordo benissimo, avendo avuto l'onore di partecipare ai lavori della Assemblea Costituente, la loro viva opposizione al decentramento regionale.

L'onorevole Terracini ha tenuto in questi giorni un discorso a Sulmona proprio sul decentramento, da lui definito come la formula ideale e più propizia, se non per risolvere, almeno per affrontare i problemi.

Non crediate che Sulmona, Lanciano e Avezzano pensino che, con l'istituzione della provincia, possano risolvere tutti i propri problemi, che sono di origine economica, sociale e industriale. No; però qualche cosa occorre fare per attuare finalmente questo atteso decentramento, per non vederci co-

stretti, come adesso accade, per richiedere l'assunzione di un fattorino telegrafico nella amministrazione provinciale, a perorare il caso addirittura presso il ministro delle poste. Se il decentramento non è stato ancora attuato, certo non è dipeso dalla nostra volontà, ma dal fatto che le pressanti esigenze di vario ordine che si sono di volta in volta fatte sentire di fronte al Governo ed al Parlamento hanno finora assorbito tutta l'attenzione della maggioranza. Sia ben chiaro ad ogni modo che dal decentramento regionale l'Abruzzo non si attende una comoda possibilità di sistemazione in posti retribuiti e la prospettiva in genere di un benessere economico conseguente alla vita dei nuovi organi regionali, ma una più libera estrinsecazione del suo operare e del suo divenire.

L'onorevole De Marsanich si è pronunciato contro l'istituzione delle regioni, affermando che essa straccerebbe l'Italia. Ma come non è stracciata l'Italia, se noi vediamo che oggi pacifiche e democratiche popolazioni devono proporre in modo clamoroso all'attenzione della nazione i loro problemi vitali, senza essere, beninteso, sobillate da organizzazioni politiche o sindacali? La immagine di un'Italia stracciata dalle nuove province che si vorrebbero istituire è purtroppo superata dalla realtà in cui si dibatte oggi l'Abruzzo.

A proposito dell'istituzione di nuove province, debbo rilevare come quel quotidiano del pomeriggio, che ha inteso di svolgere un'azione pungolatrice indicando tra i suoi lettori un *referendum* sulla istituende province, non ha fatto in definitiva che rinfoculare l'ostilità che già vi è contro queste iniziative, tanto da far temere che non possano venir neanche più approvate le nuove province di Isernia e di Oristano ora all'esame del Senato. Ma noi abbiamo fiducia che gli onorevoli senatori vorranno presto decidere favorevolmente per queste due nuove province, specialmente per Isernia, la cui proposta risale a parecchi anni or sono; come abbiamo fiducia che altre proposte analoghe verranno esaminate dal Parlamento con spirito di comprensione e di giustizia, nel quadro dell'auspicato decentramento amministrativo.

Un recentissimo avvenimento, la firma del trattato del mercato comune europeo, avvenuta domenica scorsa a Roma, pone alla nostra attenzione ed a quella del Governo il problema del come i nostri nuovi impegni internazionali possano conciliarsi con le legittime preoccupazioni delle popolazioni essenzialmente agricole dell'Abruzzo e del Molise, le quali temono di dover subire — con le con-

seguenze catastrofiche che è purtroppo facile immaginare — un ulteriore aggravamento della situazione di crisi che già le travaglia, e ciò per un periodo di tempo che sarebbe tutt'altro che breve, perchè, secondo lo stesso riconoscimento dell'onorevole Bonomi, dell'onorevole Pastore e di altri colleghi particolarmente competenti e responsabili in questo settore, per un periodo di dieci o quindici anni vi sarebbero da affrontare gravi problemi specificamente per la economia del centro-sud. Appare pertanto di imprescindibile necessità ed urgenza l'istituzione di una commissione speciale che studi subito le conseguenze di questi accordi per l'economia centromeridionale e proponga in tempo gli opportuni correttivi e rimedi. Ove ciò non si facesse, noi, che pure siamo fautori convinti di questo avviamento all'unità europea, non potremmo ripresentarci alla nostra gente, che ha il sacrosanto diritto non solo di ritrarre dal suo sudato lavoro il minimo indispensabile alla vita, ma anche di arrivare attraverso di esso ad un reddito tale da assicurare una decorosa esistenza.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

DELLI CASTELLI FILOMENA. Per questi motivi, dal momento che nell'Italia centromeridionale si dovrà svolgere una larga azione per l'istituzione di scuole tecniche professionali, mi auguro che anche nel nostro Abruzzo, a Sulmona e nel suo entroterra, si faccia posto a queste scuole professionali da cui usciranno elementi dotati di specifica competenza tecnica; agricoltori, minatori, periti, elettrotecnici; sicché per lo meno noi potremo dire ai nostri concittadini che, se anche non riescono a trovare lavoro nella loro terra, saranno senz'altro bene accetti, rispettati e considerati all'estero.

I cittadini di Sulmona e quelli dell'Abruzzo in genere desiderano approfondire il problema delle ricerche petrolifere. Potrete dire che questo è una specie di chiodo fisso; ma la verità è che gli abruzzesi nutrono ancora delle speranze nei ritrovamenti di giacimenti del sottosuolo. In fondo nel mondo oggi si parla solo di questo. Si afferma, per esempio, che è una grande conquista per l'Italia che l'E. N. I. concluda un contratto con la Persia per lo sfruttamento dei giacimenti persiani.

Io ho sott'occhio dichiarazioni fatte dall'onorevole Mattei, presidente dell'E.N.I., e da rappresentanti del Governo — dichiara-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

zioni riportate dalle pubblicazioni della Presidenza del Consiglio — allorché si parlò dei ritrovamenti di Cornegliano, Caviaga, Ripalta, Cortemaggiore, Pontenuro. A Cornegliano vennero costruiti tre pozzi, i quali rivelarono una forte pressione ma una erogazione scarsissima. Successivamente anche la produzione di Pontenuro si è dimostrata talmente scarsa da non venire neppure conglobata nel giacimento.

Seguirono altre dichiarazioni in seguito a ritrovamenti effettuati in altre località. Ma tutto restò in fase di segnalazione. Nel libretto di Marcello Boldrini, del marzo del 1953, nell'articolo relativo alla coltivazione, si parla di un giacimento scoperto a Verolanuova, che poi dette soltanto qualche metro cubo di metano. Al congresso dell'Aja il dottor Faleschini aveva enunciato la scoperta di due giacimenti: l'esistenza di un giacimento a Cornegliano venne in parte confermata dai fatti, mentre la notizia relativa a quello di Soresina era alquanto anticipata, in quanto l'esistenza del giacimento si accertò dopo un anno e mezzo.

Quindi non soltanto nella nostra terra si è creduto a un certo punto di poter aspirare a qualche cosa di straordinario, che poi è sfumato.

L'onorevole Mattei, proprio quest'anno, se non erro, al convegno del metano di Piacenza, a dei giornalisti che gli chiedevano se effettivamente in Abruzzo esisteva o no questa speranza, disse che in Abruzzo erano state eseguite delle perforazioni solo limitatamente, per una profondità non superiore agli 800-900 metri, mentre è noto che per arrivare a dei risultati concreti occorre perforare ad una profondità superiore ai 1.500 metri. Ora si è anche appreso che i pozzi perforati sia dall'E. N. I. sia dalle società private furono lasciati senza strutture di difesa, il che spiega le infiltrazioni di acqua e il decadimento dei pozzi stessi.

Qualche collega della Commissione industria e commercio mi ha domandato se credevo veramente che, qualora vi fosse il petrolio in Abruzzo, a quest'ora il grande evento non si sarebbe ormai verificato e le imprese, di Stato o private, non si sarebbero già precipitate a perforare i pozzi.

Ammetto che vi sia tutta la buona fede. Ma è certo che l'Abruzzo, come affermava ieri l'onorevole De Marsamich, racchiude sotto terra una ricchezza infinita di petrolio. Per caso, in una pubblicazione, ho letto recentemente che un ingegnere, il quale aveva avuto incarichi di ricerca anche da parte

dell'America, ha dichiarato che nella zona di Casalbordino si è rivoluzionata tutta la scienza di ricerca petrolifera mondiale, essendo stato ritrovato petrolio nella fascia mesozoica, ciò che non era stato mai ritenuto possibile.

L'onorevole Cortese, parlando sugli idrocarburi, disse che vi erano molte speranze e molto ottimismo. Direi che questo ottimismo deve essere molto cauto, dal momento che vediamo le società private andar via affermando di non poter assolutamente rimanere in Abruzzo, perché la legge delle *royalties* non è la legge che loro conviene, e lasciano all'ente di Stato e alla Montecatini di fare le ricerche.

In pratica vi sono 3-4 piccoli pozzi da cui durante la notte parte il petrolio per la raffineria di Ravenna.

Ad Alanno molti giovani chiedevano lavoro, pur sapendo che le ricerche petrolifere non danno affidamento di assunzione di mano d'opera in formula economica. Sta di fatto che sono stati tutti licenziati, e ora si riduce al minimo la potenzialità di lavoro in quei luoghi. Il petrolio — dicevo — ogni notte con i *camion* carburanti viene trasferito, e si vede quel poco metano bruciare, mentre esso, se incanalato nei metanodotti, potrebbe far comodo ai fornelli della povera gente di Alanno. All'uopo vi è una promessa del Governo e dell'ente di Stato contenuta in un libro bianco, in cui si prometteva la costruzione di metanodotti nell'Italia centrale, ciò che avrebbe potuto risolvere in gran parte i problemi della nostra popolazione del sud.

Ricordo quanto il compianto ministro Vanoni ebbe ad affermare al riguardo: « Se un giorno ci dovessimo rimproverare di aver ritardato, sia pure soltanto di 5 o 10 anni, il ritrovamento di una fonte di energia capace di ristabilire l'equilibrio fra nord e sud, questo sarebbe un peccato da cui nessuno potrebbe assolverci. Se vi saranno delle forze libere che vorranno concorrere a questa attività di ricerca e di messa in valore dell'Italia meridionale, noi non potremo che esserne sodisfatti ».

Credo che dobbiamo ricordare queste parole del ministro Vanoni, parole di grande studioso, parole di grande italiano, di grande economista, di persona che veramente teneva a cuore i problemi della povera gente, tanto è vero che le sue ultime parole al Senato furono per la povera gente della sua terra di Sondrio.

Ci associamo a quanto ha detto l'onorevole Spataro auspicando l'attuazione di questi provvedimenti: irrigazione dei comprensori



di bonifica, ripresa di attività della zona industriale, sistemazione degli uffici magari con il reinserimento, se possibile, del distretto come distretto secondo di L'Aquila.

Sappiamo benissimo che queste operazioni non risolvono i problemi della nostra gente. Ed è per questo che ho accennato al problema degli idrocarburi, che tanta speranza ancora infonde nella nostra gente, malgrado le dichiarazioni di stampa, malgrado l'assenza di una risposta precisa da parte del Governo, da me auspicata nell'intervento del 4 ottobre scorso quando si parlò dei gravi fatti di Marcinelle. In quell'occasione dissi al ministro Vigorelli di rendersi interprete di questo nostro scoramento verso il Presidente del Consiglio. La risposta del Governo non è arrivata e non sono arrivate nemmeno quelle dell'onorevole Mattei e delle imprese private. Non arriva la risposta, ma si vede pure la piccola fiamma di metano. Gli abruzzesi dicono che la fiamma è bella e porta fortuna. Non è stato solo D'Annunzio a dirlo, lo dicono tutti gli abruzzesi. E quindi attendono una conclusione, a cui si deve pur pervenire; la dobbiamo chiedere insieme, onorevole Spataro, altrimenti la nostra gente, che pure voterà per la democrazia, perché è democratica, ci domanderà: allora i problemi di fondo non sono stati mai affrontati? Questo invece possono dirlo i siciliani. Vedo l'onorevole Aldisio, che può essere orgoglioso di quanto è stato fatto in Sicilia. Io sono stata in Sicilia, a Gela. Dall'antica pietra è venuto l'antico liquido, che oggi cosparge di sua ricchezza la piana di Gela. E forse vi sarà presto l'oleodotto Gela-Ragusa-Augusta. La gente di Sicilia, che tanto ha penato, finalmente può dire di avere raggiunto qualcosa e non si lascerà mai più strappare dalle mani l'autonomia. Ho parlato con gente di ogni categoria sociale e di ogni partito, democristiani, comunisti, socialisti, monarchici, mis-sini, liberali, e tutti mi hanno detto: mai più ci strapperanno l'autonomia, perché ci sentiamo partecipi degli errori, sì, ma anche di quello che stiamo creando nella nostra terra siciliana!

È l'esempio della Sicilia che ci spinge, noi dell'Italia meridionale, a richiedere la attuazione del decentramento, non per avere un parlamento regionale, non per avere un alto commissario dello Stato, non per avere 1 70 miliardi, pur ridotti a 35. No, noi dello Abruzzo, del Molise, della Calabria, diciamo: arriviamo al decentramento, arriviamo a crearci la possibilità nelle nostre province o nelle nostre regioni di guardare le cose con

più amore e più entusiasmo, perché, quando alla nostra gente si dice che occorre andare a Roma, cala come un velo nel cuore dei molisani e degli abruzzesi. Roma è la città dove tutto si perde, dove nei meandri dei ministeri si fa fatica a ritrovare una carta; e noi poveri deputati non facciamo che andare a rispolverare le pratiche per pensioni di guerra, per risarcimenti di danni di guerra, per case da ricostruire, per questioni agricole. E le riproponiamo continuamente ai solerti funzionari, che magari sono subissati da queste richieste e non riescono ad evaderle, perché, per quanto gentili e cortesi, hanno troppe pratiche da sbrigare. E allora i deputati corrono, scrivono centinaia di lettere; ma spesso manca il tempo anche a noi, e, soprattutto, manca il tempo di pensare ai programmi generali e profondi che dovrebbero essere oggetto dei nostri studi e della nostra attenzione.

Ma non vorrei dilungarmi, dato che già è stato detto molto, e con competenza e calore, dagli illustri colleghi che hanno parlato di Sulmona. E devo dire che la gente che ieri è venuta e che in parte è stata fermata, è stata fermata forse con eccesso di zelo, perché la gente di Abruzzo non sa e non vuole fare le rivoluzioni! È troppo orgogliosa e troppo equilibrata! Nemmeno ai tempi dei romani fece la rivoluzione, e i romani conobbero quale fonte di novelle forze fosse la legione italica, quella legione che si mise d'accordo con Roma, che marciò con Roma e che ebbe i suoi grandi condottieri e le sue rivelatrici figure!

Gli abruzzesi non vogliono spargimento di sangue; il loro sangue l'hanno sparso solo per la giustizia e per la difesa della loro terra e dell'intero suolo italiano, insieme con tutti gli altri italiani. Credo che sia a tutti noto l'eroismo della gente d'Abruzzo, l'eroismo degli alpini abruzzesi e l'eroismo delle nostre città, quello di Lanciano e quello del piccolo paese vicino a Roccaraso, Pietransieri, quasi totalmente « liberato » di tutti i suoi viventi, dato che i tedeschi uccisero cento e più persone e ne ferirono oltre 200. Questo è l'eroismo dell'Abruzzo, non l'eroismo contro un Parlamento liberamente eletto, dove siedono anche i suoi rappresentanti!

Però, onorevoli colleghi, non rinviando sempre i problemi, non diciamo agli abruzzesi che le pratiche hanno bisogno di molto tempo ancora (anche la questione della irrigazione è da un anno che si trascina). Bisogna dare la sensazione alla nostra gente che si ha il senso della responsabilità e che, se i nostri giovani

sono costretti a lasciare la loro terra, vorremmo che tutti tornassero e che potessero costituire o ricostituire la loro famiglia in Abruzzo. Molti ritornano, ma ritornano con una dura esperienza.

Ora, penso che, oltre a ciò che abbiamo chiesto nella mozione, accanto al problema del decentramento (sia esso da risolvere con la costituzione di nuove province — e mi auguro che non sia così — sia come è stato prospettato, invece, nell'ordine del giorno Agrimi), si debba dare la sensazione che la democrazia non sia quella di cui si sente parlare a Roma o alla Camera o nei comizi elettorali, ma sia cosa palpitante e vivente, in quanto la democrazia deve avere dei missionari oggi in Italia, perché abbiamo in Italia coloro che non ci credono e che di questa loro mancanza di fede nella democrazia fanno professione. Di qui la necessità di fare qualche cosa per convincere la nostra gente che la democrazia è veramente governo di popolo e per il popolo.

Naturalmente non vogliamo dire che in Abruzzo e Molise non si è fatto niente. Ricordo quando, nel 1946, visitai insieme con altri parlamentari i centri turistici di Roccaraso, Ovindoli e Rivisondoli: gli alberghi erano diroccati, le strade mal ridotte e le donne costrette ad andare alle fontane per attingere acqua, senza scarpe ai piedi, nonostante il freddo dell'inverno. Dicemmo allora a quella gente che avremmo compiuto l'opera di ricostruzione. La ricostruzione è stata fatta, ma essa non è sufficiente: ora occorre provvedere al tenore di vita di questa gente, la quale non deve vedere la energia elettrica che si produce nelle proprie terre andare al nord o addirittura all'estero: anche le case di Abruzzo debbono essere illuminate dall'elettricità. In questa seconda fase sociale, l'Abruzzo deve vedere uno sviluppo della piccola o media industria che ora vi manca quasi completamente.

Al ministro dei trasporti noi chiediamo la elettrificazione di tutta la linea adriatica. Domenica prossima sarà inaugurata l'elettrificazione del tratto da Pescara a Bari: occorre provvedere presto anche per il tratto più a nord che unisce Ancona con Pescara, tratto che, oltre tutto, è ad un solo binario come nel lontano 1910.

Veramente grave, onorevoli colleghi, è la situazione ferroviaria di Pescara. La stazione è nel centro della città, per cui questo capoluogo di quasi 100 mila abitanti ha dei passaggi a livello nell'agglomerato urbano, come può costatare chi vi transita in macchina per

le numerose e lunghe soste dovute al passaggio dei treni. Nel 1947 il signor Zellerbach, attualmente ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, visitò la zona e si meravigliò che in tutto l'Abruzzo non vi fosse alcun giornale (egli è un industriale della carta e conosce i problemi inerenti alla diffusione della stampa) e che la linea ferroviaria adriatica fosse ad un solo binario. In questa occasione anche l'onorevole Campilli promise un intervento deciso, ma problemi maggiori distolsero la sua attenzione e non permisero nessuno stanziamento per questa necessità dell'Abruzzo. Facciamo almeno qualche cosa ora, l'attesa essendo stata già abbastanza lunga. Sulmona, Pescara, Chieti, Teramo e gli altri centri abruzzesi non chiedono le 65 mila unità industriali che sono alla periferia di Milano, né i 90 raccordi ferroviari che uniscono Brescia e Bergamo a Milano; non chiedono nemmeno quella meravigliosa e imponente opera che è la « metanopoli », sorta presso Milano. Chiedono soltanto che ai giovani abruzzesi che nascono e crescono nella democrazia sia data la sicurezza e la speranza, che noi siamo accanto a loro non solo durante i periodi elettorali ma in ogni momento, stimolando gli organi governativi affinché, da parte della democrazia in generale e della democrazia cristiana in particolare come partito di maggioranza, ci si decida a fare quello che per secoli non è stato fatto.

Un signore mi diceva che si dovrebbero distruggere il cinema e la televisione, e si dovrebbe fare a meno di ricercare l'uranio; insomma si dovrebbe tornare indietro. No, oggi non si può tornare indietro! Bisogna andare avanti. Ma bisogna accostarci a queste popolazioni con l'intento serio di risolvere i loro problemi, prima fra tutti quello della casa.

Le città del nord, Milano, Torino, Bergamo, Brescia arrivano ad ospitare perfino 35 mila meridionali ogni anno. Un ingegnere della Fiat mi diceva: noi siamo felici di fare qualche cosa per voi, ma cominciate ad essere troppi.

Il fatto è che noi non possiamo contentarci di una sistemazione provvisoria per questi nostri concittadini, abbandonandoli a questo tipo di iniziative, ma dobbiamo sforzarci di far nascere qualche cosa di nuovo. Sappiamo che in Sicilia, onorevole Aldisio, l'I. R. I. ha finanziato una grande fabbrica. Ce ne rallegriamo con i fratelli siciliani; ma non dobbiamo dimenticare le popolazioni umbre, marchigiane, laziali, abruzzesi, campane e calabresi.

DOSI. Occorrono delle iniziative *in loco* !

DELLI CASTELLI FILOMENA. D'accordo ! Ma per promuovere l'industrializzazione *in loco* abbiamo bisogno delle maestranze, e per preparare queste occorre creare gli istituti professionali. Quando a Sulmona, all'Aquila, a Chieti e a Pescara saranno istituite delle scuole industriali e commerciali, a che cosa serviranno, se poi i diplomati di quegli istituti dovranno andare a cercare lavoro nel nord ?

SANSONE. Prima di fare le scuole, bisogna dare da mangiare a quelle popolazioni.

DELLI CASTELLI FILOMENA. Affronteremo anche questo problema.

Quello che volevo far rilevare all'onorevole Dosi e a tutti i colleghi dell'Italia settentrionale è questo: che noi non guardiamo con invidia ai provvedimenti che vengono presi per il nord. Però essi non devono essere contro di noi quando prendiamo posizione in favore dell'Abruzzo, del Molise, della Calabria; altrimenti l'Italia non sarà unita, sarà indifesa nonostante i trattati economici e il trattato dell'Euratom, perché non si può difendere ciò che non si sente veramente come un'esperienza propria di vita vissuta, di una vita messa a servizio della propria terra con libertà e con dignità.

Noi vogliamo un'Italia unita, ma dobbiamo anche farla con la coscienza viva della nostra gente del sud. Onorevole Colombo, molte nostre terre oggi vengono abbandonate completamente; la piccola e media proprietà non trova più la manodopera necessaria, perché il contadino tende ad indirizzarsi verso altri mestieri, verso la grande industria, per guadagnare le 2 mila lire al giorno necessarie per vivere.

La gente della valle peligna, che aspetta forse grandi cose da questa nostra discussione parlamentare e che comprenderà solo l'evoluzione in senso positivo di quanto essi chiedono, questa gente d'Abruzzo, dell'altopiano e del mare, è carica anche di spiritualità. Guai a noi se dovessimo comprimere questa grande ricchezza che è della gente meridionale, la quale spiritualmente supera tutti i disagi e le situazioni più gravi, come la disoccupazione, la mancanza di un sicuro avvenire. Questa carica spirituale è l'unica cosa che rimane come impegno della nostra civiltà europea, italiana e cristiana: non facciamo che altre dottrine possano far sì che essa venga a scomparire nella nostra gente del sud, sì da diventare dei denigratori della democrazia e dei negatori del paese.

Facciamo che le giornate di Sulmona siano cancellate dal nostro ricordo come giornate rivoluzionarie dei sulmontini ribelli.

La gente di Sulmona è veramente democratica. Essa si ricollega al grande poeta Ovidio non solo per quello che ha scritto, ma anche per la sua comprensione dei problemi umani; si ricollega anche ai grandi patrioti del Risorgimento, oltre che a nobili figure, come l'illustre giudice costituzionale Capogrossi. Si ricollega a tutta una storia di democrazia. E mi piace qui ricordare che il primo congresso democratico ha avuto luogo a Sulmona: tutti, non solo gli appartenenti alla democrazia cristiana, guardarono a quella giornata — che fu presieduta dal non mai tanto compianto onorevole De Gasperi — come alla prima giornata veramente luminosa della terra di Abruzzo, che poche tradizioni aveva in fatto di politica democratica, che poche tradizioni aveva di comprensione da parte della patria.

Gli abruzzesi si sono battuti per questa nostra Italia, e si batteranno ancora. Però bisogna soddisfare le loro richieste, e bisogna farlo presto. Occorre dimenticare questi momenti di ansia e dire: l'ansia è passata, iniziamo la costruzione, per il bene di tutta la nostra Italia. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Fante. Ne ha facoltà.

DEL FANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti i colleghi abruzzesi hanno fatto discorsi uno migliore dell'altro. Si è parlato perfino dell'istituzione delle nuove province di Sulmona e di Avezzano. Intanto, mentre nelle altre regioni si istituiscono nuove province, a Sulmona si toglie il distretto. Questo indica a che punto noi ci troviamo !

Desidererei — con tutto il rispetto che ho per i sottosegretari — che fosse presente il ministro della difesa, in quanto vorrei rivolgergli delle domande.

PRESIDENTE. Onorevole Del Fante, oltre ai sottosegretari, sono presenti anche i ministri De Caro e Colombo.

DEL FANTE. Non si comprende il motivo di tale soppressione, che non può certo consistere nella necessità di economia di bilancio. Infatti il distretto di Sulmona incideva per appena 10 milioni su di un bilancio di centinaia di miliardi.

Sulmona è alla testa delle province di cui si sollecita la istituzione. Cominciamo quindi a ridarle il distretto.

A Sulmona è stato costituito un comitato di difesa cittadina, diretto dal colonnello Sardi Deleta, e di cui fanno parte tutti i sindaci dei comuni del piano delle cinque miglia, dalla valle dei paligni, del parco nazionale d'Abruzzo, dell'alto Sangro. I rappresentanti di questo comitato sono venuti da me e mi hanno detto: cominciamo a risolvere i problemi contingenti, e ci si dica innanzi tutto perché è stato soppresso il distretto, dopo 60 anni di vita.

Evidentemente, chi ha disposto questa soppressione non conosce l'Abruzzo. Per recarsi a L'Aquila da Sulmona, dall'alto Sangro, dalla valle del Sangro e dalla valle peligna, occorrono due giorni per chi abbia la fortuna di disporre di un'automobile. Ma la nostra gente, che vive in condizioni di estrema miseria, non dispone di questo mezzo.

Occorrerebbe che i responsabili non persistessero nell'errore della soppressione del distretto. Quando noi costruttori, ad esempio, ci accorgiamo che una parte di un fabbricato non può sostenere un certo peso, o che un ponte non regge, non persistiamo nell'errore, ma interveniamo subito per riparare, per correggere. Evidentemente, anche in questo caso è stato commesso un errore, onorevole sottosegretario. Qualche sergente, qualche funzionario zelante e sprovveduto, ritenendo di fare dell'economia, ha chiesto la soppressione del distretto. Il ministro ha deciso, forse senza rendersi conto della situazione, in quanto escludo che il ministro Taviani si sia reso colpevole di un errore così grave. Non è possibile.

Chiedo all'onorevole ministro i motivi per i quali il distretto è stato soppresso e se si intende ripristinarlo subito. Se questo non fosse possibile, si trasferiscano almeno a Sulmona uno o due reggimenti, magari di alpini, per dare vita a questa città, città romana, città italianissima.

I cittadini di Sulmona, che sono stati fermati alla periferia di Roma, non erano armati, erano venuti pacificamente a Roma soltanto per assistere alle sedute del Parlamento e per vedere come noi assolviamo i nostri doveri nei confronti del popolo.

Vorrei, ora, domandare all'onorevole Colitto, che è favorevole all'istituzione della provincia di Sulmona, come mai i suoi colleghi al Governo, quando è stata decisa la soppressione del distretto di Sulmona, non si siano

dinnessi. La stessa domanda rivolgo ai colleghi abruzzesi della democrazia cristiana.

Intanto, in questo modo, si fa il gioco dei colleghi comunisti, i quali avanzano nella zona con magnifici discorsi di penetrazione, e così l'Abruzzo, che non è stato mai comunista, che non è stato mai rosso, noi lo avviamo proprio su questa strada. Questa è la realtà, onorevoli colleghi. Voglio sperare che l'onorevole sottosegretario di Stato prenda appunti di quanto sto dicendo, perché desidero assolutamente avere una risposta precisa da parte dell'onorevole ministro. Io non sono qui alla Camera per pronunciare discorsi politici forbiti, né per farmi sentire dai miei amici abruzzesi, ma sono qui per servire il popolo che mi ha eletto, per cercare di elevare il suo tenore di vita.

Che cosa chiedono le popolazioni della valle peligna? Esse non chiedono altro che l'attenzione più viva da parte del Governo per la risoluzione dei problemi di fondo della nostra regione, il ripristino del distretto militare, la riapertura dell'ex stabilimento Montecatini. Noi non vogliamo privilegi, ma neppure intendiamo essere dimenticati. Il popolo abruzzese non può passare in seconda linea; le sue necessità devono essere tenute ben presenti, altrimenti io, pure non essendo favorevole all'ente regione, sarò costretto ad augurarmi che essa si istituisca in Abruzzo: il popolo abruzzese, popolo di lavoratori, popolo probo ed onesto, saprà ben governarsi da sé e migliorare le sue condizioni economiche.

In Abruzzo abbiamo una ricchezza nel sottosuolo. Dopo il ritrovamento dei primi giacimenti si sarebbero dovute avere almeno 5.000 perforazioni con qualche centinaio di pozzi. Ebbene, a tutt'oggi non si è fatto nulla. Pochi conoscono questo problema dell'Abruzzo, il problema della ricchezza del sottosuolo abruzzese, ricchezza potenziale che ancora non è stata praticamente sfruttata.

Tutto è fermo in questo nostro Abruzzo. Per il comprensorio di bonifica siamo sulla buona strada, in quanto io stesso ho avuto delle assicurazioni dal ministro dell'agricoltura. Ma occorre anche industrializzare la zona. Prego l'onorevole sottosegretario di prendere appunti. Sono state dedicate 3 sedute ai problemi di Sulmona. Se anche per ognuno degli altri 8 mila comuni italiani dovessimo dedicare 3 sedute, come potremmo compiere il nostro mandato parlamentare?

Parlerò ancora per cinque minuti, ma desidero avere una risposta precisa; altrimenti reclaimerò la presenza del ministro.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

PRESIDENTE. Stia tranquillo, avrà una risposta.

DEL FANTE. Non intendo parlare a vuoto...

PRESIDENTE. Non parla a vuoto, perché tutti l'ascoltano molto volentieri, a cominciare dal Presidente.

DEL FANTE. Grazie, mi sento altamente onorato.

Occorre provvedere al pagamento dei danni di guerra, andare incontro alle popolazioni abruzzesi per riparare al malfatto, all'offesa arrecata a Sulmona, alla mortificazione inflitta all'Abruzzo. Anzitutto occorre rapidamente ripristinare il distretto militare, oppure assicurare gli abruzzesi che a Sulmona verrà istituito un comando militare con un distaccamento per ridar vita a questa città che ha tanti disoccupati.

BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Assicuro l'onorevole Del Fante che, come ha comunicato il ministro Taviani al Senato, dal comando e dal gruppo di artiglieria trasferito all'Aquila un deposito verrà trasferito presso il comando reggimentale di Sulmona appunto nei locali dell'ex distretto.

DEL FANTE. Mi dichiaro soddisfatto per questo primo provvedimento ed auspico che il Governo voglia sollecitamente prendere gli altri provvedimenti necessari per migliorare il tenore di vita delle popolazioni abruzzesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento nel presente dibattito muove da due regioni: esprimere la solidarietà del Molise alle popolazioni abruzzesi e alla città di Sulmona, le cui gravi condizioni di vita, esposte da tutti gli oratori, sono state la causa remota dei fatti, senza dubbio dolorosi, che (è superfluo dirlo) hanno sorpreso e commosso tutta l'Italia, forse soprattutto perché tutta l'Italia ha sempre riconosciuto nella gente abruzzese la caratteristica di popolazioni aduse alle attese pazienti, devote all'ordine costituito e, prima di oggi, disposte a rispondere e a reagire in maniera forte soltanto ai despoti, ai violatori del loro onore, e agli eversori dei loro diritti di giustizia e di libertà. Ripresentare, poi, all'attenzione del Parlamento alcuni problemi particolari, riflettenti le condizioni del Molise, che con l'Abruzzo ha in comune la povertà e la grande ansia di civile progresso: questa la seconda ragione del mio intervento, che sarà senz'altro breve, anche perché, avendo avuto l'onore di sottoscrivere la mozione Spataro, sottoscrivo in pieno tutti gli argomenti così

ampiamente ed efficacemente svolti nella seduta di ieri dallo stesso onorevole presentatore.

I fatti di Sulmona, dunque, se hanno sorpreso la pubblica opinione, hanno trovato eco profonda di solidarietà nella regione che ho l'onore di rappresentare, la quale, oltre tutto, è legata a quella città dall'unica ferrovia centrale appenninica: quella che da Vairano, attraverso Isernia, sale a Castel di Sangro; ferrovia, peraltro, distrutta interamente dalla guerra ed in corso di ricostruzione, una ricostruzione, onorevoli colleghi, lenta, faticosa, stanca, che dura da dodici anni. E poiché m'è venuta occasione di parlare di questa opera, mi valga per ricordare al Governo l'urgenza della ricostruzione completa e definitiva della ferrovia Isernia-Sulmona, bene indispensabile alle popolazioni dell'Alto Sangro — vale a dire, proprio quelle che fanno capo a Sulmona — e dell'Alto Molise, che fanno capo ad Isernia e ad Agnone. È vero che su detta linea sono in corso lavori ed appalti, ma è necessario accelerare tale ricostruzione. In data 19 dicembre scorso, il ministro Angelini mi dava per certo l'ultimo appalto nella prossima primavera. Ci siamo, la primavera è giunta. Ci si metta dunque in grado di completare entro questo anno la ricostruzione del tronco Carpinone-Castel di Sangro, onde fare in modo che, fin dal prossimo inverno, da Napoli e da Roma si possa ripristinare finalmente il treno della neve, che porti le folle di sciatori sui campi di Roccaraso e di Capracotta, ad onta dei *pullman*, belli ma impotenti a superare i valichi. Completata la ricostruzione di tale tronco, tutta la importante arteria ferroviaria — che, si badi bene, è la più breve trasversale ferroviaria interna fra il Tirreno e l'Adriatico — riprenderà in pieno il suo esercizio di trasporti, insostituibile da qualsiasi altro mezzo o sistema che non sia ferroviario.

Un anno fa, proprio di questi giorni, la Camera ebbe a occuparsi della situazione di disagio in cui versano le popolazioni dell'Abruzzo e del Molise; in quei giorni, ricordate, e da oltre due mesi, la vita di quelle popolazioni montane era letteralmente paralizzata dalla neve; da due mesi, dunque, tutte le attività economiche, indispensabili a nutrire la vita di un milione e 700 mila abitanti (tanti ne conta oggi l'Abruzzo e il Molise), erano ferme; non però fermi gli obblighi fiscali, i pesi finanziari, le scadenze inesorabili per tanta gente costretta alla inattività assoluta. Sulla piaga di una miseria costituzionale, acqua bollente, onorevoli col-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

leggi! In quella occasione il Parlamento ed il Governo ci mostrarono e ci dissero la loro solidarietà; la stampa ci porse il nobile soccorso della parola che comprende, spiega, giustifica, conforta e raccomanda. A distanza di un anno siamo qui per analoga ragione: sollecitare sulle nostre disgrazie l'attenzione del Governo. Mozioni, interpellanze, interrogazioni pongono oggi, ancora una volta, all'ordine del giorno della nazione l'Abruzzo e il Molise. Diverse le parole, il tono, lo spirito, ma unico è lo scopo che i vari presentatori si sono prefissi: richiamare l'attenzione del Governo sulle necessità che urgono alle nostre porte.

Il Molise, che, intanto, attende di sentirsi dichiarare regione autonoma, non rientra nell'ambito del provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, bensì di quello di Napoli. Fa dunque, purtroppo, da fanalino di coda alla metropoli del Mezzogiorno, alla sua provincia ed alle cinque altre province della Campania! Sarà facile comprendere, onorevoli colleghi, la nostra reale situazione.

Per esempio, in tema di danni bellici, mentre abbiamo ancora 4 miliardi di danni da riparare, ci sentiamo sentenziare che i danni bellici nel Molise sono ormai riparati. È appena del 25 gennaio scorso la lettera dell'amministrazione della provincia di Campobasso contenente l'elenco dei danni bellici ancora da riparare lungo le nostre strade provinciali e comunali e degli edifici di proprietà provinciale che dovrebbero beneficiare della legge 26 ottobre 1950, n. 1543. Da tale elenco risultano danni ancora da riparare per l'ammontare complessivo di 1 miliardo. Il ministro dei lavori pubblici ne è a conoscenza, essendogli stato inviato l'elenco stesso nonché il voto - che l'accompagna - del consiglio provinciale, con cui si chiede che il ministero metta a disposizione dell'ufficio del genio civile di Campobasso i fondi necessari per la riparazione, ormai non più derogabile, dei danni che la guerra ha inferto alle strade del Molise.

E, in verità, mentre su gran parte di tali strade è caduta provvidenziale l'opera di depolverizzazione della Cassa per il mezzogiorno, è piuttosto paradossale che sulle stesse strade non ancora si riparino i danni, tutti i danni, lasciatici dagli eventi del 1943-44.

Abbiamo poi un fenomeno stranissimo, questo: le alluvioni e le nevicate si susseguono, si alternano, ma non mancano mai sui nostri monti e lungo le rive del nostro mare. Con esse i danni aumentano, ma le riparazioni

non vengono, sicché il guaio si moltiplica, per enti e per privati; il patrimonio edilizio, le campagne, i beni, insomma, non essendo riparati i danni, vanno in rovina. Nella sola circoscrizione del genio civile di Isernia abbiamo danni ancora da riparare per l'alluvione dell'inverno 1953-54, ammontanti a 110 milioni. Nella circoscrizione del genio civile di Campobasso tale cifra sale a 300 milioni. I lavori non si effettuano, le invernate si susseguono, i danni aumentano.

Viene spontanea una domanda: cosa fa il Ministero dei lavori pubblici? Quando e come pensa di provvedere a queste cose, che pur sono cose e fatti di importanza rilevante? Al ministro dei lavori pubblici mi è caro rivolgere da questa tribuna un invito, che nasce da una malinconica constatazione: egli è a capo di questo dicastero da alcuni anni e non è mai venuto nel Molise! Venga, venga il ministro Romita, e si renderà ben conto della situazione, si accorgerà, per esempio, che laddove ferve un lavoro è la Cassa per il mezzogiorno che opera, non il suo ministero. E la gente si domanda che fa il Ministero dei lavori pubblici; se lo domanda perché vede che, per esempio, le frane non si riparano, di pronti interventi non si parla, le case malsane, malgrado una legge del Parlamento, non si eliminano come avremmo invece sperato, l'edilizia scolastica è ben lungi dall'essere sulla via della risoluzione; problema, quest'ultimo, solo in apparenza economico e materiale, ma in realtà altamente morale.

In tema di edilizia scolastica, credo di poter dire che la legge 9 agosto 1954, n. 645, non ha risposto allo spirito che la volle. Essa ha inceppato, potrei aggiungere, ha fermato la costruzione degli edifici scolastici. Siamo alla fine dell'esercizio 1956-57; fra poco saremo chiamati ad approvare il bilancio dello Stato per il 1957-58, ed il programma di finanziamento di edifici scolastici per il Molise non è ancora noto. Non mi pare questo un buon sintomo per la legge sull'edilizia scolastica, che, quando il legislatore la volle emendare, ciò fece allo scopo di snellire e accelerare, non già di rallentare e appesantire.

Rispondendo ad una mia interrogazione in proposito, il ministro della pubblica istruzione, il 15 corrente, conferma praticamente che il programma non è ancora fatto. Dice, infatti, che « sono tuttora in corso di esame i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo dello Stato, riferentisi alle zone del Mezzogiorno ».

Così stando le cose, considerati gli ulteriori adempimenti da farsi da parte degli enti locali soltanto dopo che sia giunta loro notizia dell'avvenuta ammissione a contributo di legge, possiamo immaginare quanti mesi, forse quanti anni, dovranno passare ancora prima che tanti nostri paesi, piccoli e grandi, tante frazioni e borgate vedano realizzato il sogno di un edificio per le proprie scuole, rispondente, dal punto di vista dell'igiene e della pedagogia, alle moderne esigenze!

Né mi sento di cantare le lodi all'andamento della legge 3 agosto 1949, n. 589, o di quella comunemente detta della montagna, 25 luglio 1952, n. 991, la cui pratica attuazione è ben lungi dalla soddisfazione che tutti avremmo diritto di attenderci.

Pensate che la competenza di questa legge, che inizialmente era stata devoluta agli ispettorati ripartimentali delle foreste, ora è passata all'ispettorato regionale, che per il Molise è, nientemeno, ad Aquila. Una pratica, insomma, di miglioramento fondiario di un agricoltore della provincia di Campobasso, mentre pareva logico venisse istruita nell'ufficio forestale di Campobasso, adesso viene istruita a L'Aquila, al cui ispettorato hanno dovuto essere inviate in blocco tutte le pratiche che giacevano ed erano in corso di esame a Campobasso. Accentramento, dunque, in un solo ufficio di pratiche provenienti da cinque province: L'Aquila, Chieti, Teramo, Pescara e Campobasso.

Sono queste cose, onorevoli colleghi, che, inceppando, ritardando, appesantendo le pratiche della povera gente semplice e rude delle nostre montagne, creano malinconie, sfiducia, ribellione.

Occorre, invece, snellire, accelerare, affrettare i tempi, riguadagnare il tempo perduto e, soprattutto, non toglierci quello che abbiamo. Un nuovo campanello d'allarme ha squillato, in questi giorni, proprio da Campobasso, dal capoluogo del Molise. Improvvisamente il servizio per la selezione attitudinale dei chiamati alle armi è stato tolto al distretto militare di Campobasso e trasferito a quello di Foggia. Il fatto è in se stesso grave, onorevole sottosegretario Bovetti, se si pensa che a Foggia è legata per ferrovia solo una minima parte del Molise: quella della pianura di Termoli. Noi della montagna ne distiamo un giorno ed una notte di viaggio di sola andata. Che succede, dunque? Che si vuole? Che altro si prepara? Quali possono essere i motivi plausibili perché al distretto del Molise sia tolta *ex abrupto* la competenza

alla selezione dei militari di leva dei suoi 136 comuni? Una risposta chiara e rasserenatrice di altri dubbi, l'attendiamo, a questo proposito, dal ministro della difesa.

E ho quasi terminato. Sento di avere richiamato, con schiettezza di linguaggio, gli aspetti negativi della nostra situazione. Nella dinamica della vita moderna, nel progredire lento ma certo della civiltà, nella ricerca di una maggiore giustizia sociale, le popolazioni della nostra regione chiedono a gran voce di essere considerate come la parte più bisognosa nella grande famiglia italiana, quella che sente di avere diritto come gli altri a quel soddisfacimento delle proprie esigenze attraverso una partecipazione dei beni che la civiltà ha portato: vie di comunicazioni, acqua, luce, scuole, miglioramento delle condizioni agricole, insomma, il conseguimento di quei beni che soli possono frenare l'esodo spaventoso dalla montagna.

Il quadro desolante che, fino ad alcuni anni fa, le nostre province presentavano, si va — è vero ed è doveroso ripeterlo — modificando, grazie soprattutto all'intervento della Cassa per il mezzogiorno, da cui ci ripromettiamo di vedere elevato il basso livello produttivo della nostra agricoltura, intensificata l'industrializzazione nostra, oggi così povera e primitiva, elevate le condizioni igienico-sanitarie, combattuta e vinta la disoccupazione e la sottoccupazione, delle quali altri colleghi hanno portato qui le cifre impressionanti, sollevato a livello di popolo civile il tenero di vita delle nostre popolazioni.

Attraverso tale strumento, col quale la funzionalità dell'intervento statale si realizza in un grandioso piano di opere, che agli organi dell'amministrazione ordinaria sarebbe stato impossibile, voglia il Governo giungere fino a noi.

Per la vallata di Sulmona — come è scritto nella nostra mozione — siano subito finanziate le opere di comprensorio di bonifica e quant'altro sia proposto e chiesto dal provveditorato alle opere pubbliche, dalla amministrazione provinciale, dagli enti locali. Se vi sono carte che dormono negli uffici, si spolverino e si pongano in esecuzione le opere; così nel Molise si finanzino le aziende speciali dell'alto Trigno, del medio Trigno, del Fortore, i consorzi di bonifica di Venafro, del Trigno e del Biferno; si riprenda la costruzione di quelle strade provinciali la cui realizzazione è nei voti delle popolazioni da decenni; l'attesa nei benefici della legge

in esame per la proroga della Cassa del Mezzogiorno non venga delusa.

E, infine, mi permetto di ricordare che giace da un anno alla Camera una mia proposta di legge, sottoscritta da numerosi colleghi, per l'esenzione dal pagamento della imposta «pro Calabria» delle popolazioni dell'Abruzzo e del Molise, le quali, come da due giorni andiamo osservando, sono afflitte da danni e da miseria non inferiori assolutamente a quelli delle nobili popolazioni calabresi. Si discuta la proposta di legge, si approvi, com'è auspicabile, un tale provvedimento che mi pare atto di giustizia e di equità nei confronti delle popolazioni che qui rappresentiamo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre ci accingiamo ad ascoltare le dichiarazioni del Governo in merito ai fatti di Sulmona, amo credere che la Camera, votando la mozione cui ho avuto l'onore di aderire, renda giustizia alla insigne città di Sulmona e, per essa, alla patriottica gente delle cinque province abruzzesi e molisane, che ancora una volta — e per una circostanza che ci addolora — è all'ordine del giorno della patria rinascenza. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sansone. Ne ha facoltà.

SANSONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio non sarà un discorso, ma piuttosto un gesto di doverosa solidarietà col popolo di Sulmona, col popolo della valle peligna.

In fondo, il dramma di Sulmona è il dramma di tutto il Mezzogiorno, ed io, che ho qui l'onore di rappresentare Napoli, so di poter interpretare anche le esigenze e i sentimenti di Sulmona. Si tratta di zone trascurate da secoli, di popolazioni che vivono abbandonate a se stesse, di uomini che hanno lottato per vincere la fame e la miseria, si sono sacrificati in silenzio, hanno opposto alla ingiustizia un particolare ossequio alla legge, non hanno mai voluto ribellarsi per un senso di autodisciplina e una speranza nelle proprie forze. Ma dei problemi di Sulmona non ci saremmo occupati in quest'aula se non fosse intervenuta l'azione popolare di due mesi fa; il che prova come in Italia i problemi non vengono affrontati, se il popolo non si fa sentire e non prende in pugno il proprio destino.

Che cosa, infatti, ha fatto il Governo per il sud in generale e per i problemi di Sulmona e della valle peligna? La Cassa per il mezzogiorno ha fatto qualche cosa, ha dato lavoro a qualche lavoratore, ma non

ha risolto i problemi fondamentali del Mezzogiorno, né li ha avviati a soluzione. Al Mezzogiorno occorrono una preindustrializzazione e una industrializzazione. In questo senso bisogna agire. Sulmona aveva 4 o 5 industrie che ho visitato e che erano un modello di produttività: pastifici, lanifici, distillerie di alcole. Ma i rispettivi titolari, dopo una *via crucis* tra Napoli e Sulmona, tra il Banco di Napoli e l'«Isveimer», magari dopo aver ottenuto un primo fondo per gli impianti, si sono visti negare, nonostante la buona volontà dei dirigenti degli istituti bancari, il credito di esercizio per sviluppare il proprio lavoro e sono stati costretti a chiudere. Proprio pochi giorni fa ho ricevuto da uno di questi industriali di Sulmona una lettera proveniente dal Venezuela. Si tratta di un bravo giovane che mi chiedeva aiuto per trovare lavoro in quel lontano paese, dopo che aveva visto fallire tutti i propri sforzi, proprio nel momento in cui pareva che essi fossero coronati da una iniziativa promettente.

E non è la mancanza di operosità che crea queste situazioni. Gli uomini del meridione sanno compiere qualunque sforzo per risolvere i loro problemi, ma la situazione generale del paese e l'incuria dei Governi tagliano le ali ad ogni iniziativa.

Quando una cittadina ha visto morire quelle 4 o 5 industrie che avevano assorbito buona parte della mano d'opera disponibile, tanto che Sulmona non aveva ormai che 400 disoccupati o poco più, è naturale che essa si batta per tutelare quel piccolo commercio che gravita attorno agli uffici del distretto militare, la cui soppressione come ha detto bene ieri l'onorevole Lopardi, è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Quando una città è così soffocata, ha il dovere di difendersi in tutti i modi. Di qui l'esplosione di quei cittadini, che del resto è stata contenuta in quelle forme di correttezza che sono la caratteristica del popolo abruzzese.

Vi è dunque la necessità di risolvere i problemi di Sulmona. I mille disoccupati e più di Sulmona e i 7 mila disoccupati circa della valle peligna devono trovare lavoro. Non basta dar loro la possibilità di emigrare a Torino e di vivere nelle baracche situate intorno a quella città; non basta mandarli a Milano o costringerli ad emigrare nel Venezuela. Il nostro dovere è quello di offrir loro un lavoro nelle proprie terre.

Occorre industrializzare Sulmona e la valle peligna. È una zona che ha tutte le possibi-



lità per essere industrializzata: vi è acqua ed energia elettrica. Non dimentichiamo che la S. M. E. ricava gran parte della energia elettrica dall'Abruzzo. Cosa ha fatto la S. M. E. per Sulmona e per l'Abruzzo? Assolutamente niente. Basterebbe rivedere la situazione della S. M. E. imponendo ad essa di dare l'energia elettrica all'Abruzzo a determinate condizioni, per aversi così già una prima spinta all'industrializzazione.

Inoltre occorre applicare all'Abruzzo la legge sulla montagna, come pure la riforma agraria. Non si può pretendere che quella popolazione risolva da sé i propri problemi senza che da parte del Governo venga una spinta. Si dia il denaro necessario affinché queste cose si facciano. Ma tutto è fermo, ed in Abruzzo siamo praticamente ancora al periodo della pastorizia. Il progresso sembra che non ci sia nemmeno passato!

È necessario infine che l'E. N. I. acceleri le ricerche petrolifere, che certamente possono mutare il volto dell'Abruzzo. Non so per quali motivi queste ricerche si sono fermate. Forse si tratta del « giuoco del petrolio », che va dall'America all'Arabia Saudita e arriva fino all'Abruzzo. È certo che, mentre vi era una spinta alla ricerca del petrolio nell'Abruzzo, tutto si è fermato. Su questo desidereremmo una risposta precisa dal ministro Togni. Che cosa vuol fare l'E. N. I. in Abruzzo? Vuole o non vuole continuare la coltivazione del petrolio? Crede che in Abruzzo vi sia da coltivare e sfruttare il petrolio?

Noi vogliamo sapere queste cose. Vogliamo sapere se sono cose possibili, affinché cessi questo stato di nebulosità, questa omertà del silenzio.

Voi potete pure mandare un questore a fermare cento automobili di Sulmona, compiendo in tal modo un gesto che non fa onore al Governo, ma il problema resta. Non crediate che, fermando quelle cento macchine sulla via Salaria, siate riusciti a risolvere il problema. Il problema esiste: dovete industrializzare la zona di Sulmona, come tutto il Mezzogiorno. Per risolvere il problema della miseria di noi meridionali, che cosa volete fare di concreto e di preciso?

Usciamo da questo immobilismo, da questa situazione in cui ognuno crede di fare, ma praticamente nessuno fa qualcosa di positivo per il nostro paese!

Dicevo che la Cassa per il Mezzogiorno non riesce a risolvere il problema. Allora si porrà un'altra questione: che cosa facciamo? Tante leggi per tutte le regioni italiane, una serie di leggi speciali? Non credo che occorran-

tante leggi speciali. Un simile tipo di legge ha i suoi pregi, ma anche i suoi difetti, né si può risolvere la grave situazione come quella italiana e meridionale con una serie di leggi particolari.

Ritengo, quindi, che l'azione del Governo debba essere continua e che tutti gli organi governativi debbano svolgere un'azione concorde al fine di risolvere il problema meridionale. È logico che il problema abruzzese in particolare avrà la sua spinta quando vi sarà la costituzione della regione abruzzese. Ma fino a quando non sarà costituita la regione abruzzese, per la qual cosa noi sollecitiamo l'applicazione della Costituzione, che cosa si intende fare di concreto?

Non basta il distretto militare di Sulmona. Non si risolve il problema della valle peligna, mantenendo il distretto militare a Sulmona, oppure cercando di istituire qualche scuola professionale. Il problema è di industrializzare e di salvare quel complesso di industrie che sono a Sulmona, che abbiamo visto dolorosamente, in quattro o cinque anni, decadere, chiudere, fallire, con una stretta al cuore; perché vedevamo gli sforzi dei cittadini, che avevano costruito dei gioielli dal punto di vista industriale, dissolversi per mancanza di mezzi, per inettitudine — chiedo scusa per la frase, ma va interpretata sul piano politico — del Governo.

Il mio breve intervento, che ha voluto essere — ripeto — un saluto, un'adesione solidale con il popolo di Sulmona, finisce con una semplice richiesta, che è poi quella che noi andiamo ripetendo da anni.

Che cosa si farà per il mezzogiorno d'Italia? Che cosa si farà per quelle che si chiamano aree depresse? Che cosa effettivamente vogliamo fare per risolvere i gravi problemi italiani?

Signori del Governo, è una scelta politica che dovete fare. Noi potremmo parlare qui ore intere, potremmo superare il *record* oratorio stabilito dall'onorevole Capalozza, ma non risolveremo niente se la maggioranza non fa la sua scelta politica, se cioè non pone fine all'immobilismo, a questa politica che sta consumando l'Italia da cinque o sei anni.

Voi non volete compromettervi con nessuno, signori del Governo: non volete compromettervi con i grandi industriali, con i complessi che sono gestiti dallo Stato, perché sapete che colpendoli potreste colpire gli industriali; così facendo non potete risolvere i problemi delle popolazioni abbandonate a loro stesse, come quelle meridionali.

Ripeto, è un problema di scelta politica. Se ho voluto portare la voce dei napoletani, la voce di noi deputati meridionali, di noi socialisti è per invitarvi a questa scelta; è perché si esca da questo immobilismo. Abbiamo cercato e stiamo cercando noi di offrire agli italiani la possibilità di un'alternativa socialista, cioè di una nuova politica in Italia. Occorre che il Governo scelga anch'esso una nuova strada. Solo attraverso questa scelta politica si potrà portare un sicuro beneficio all'economia delle zone depresse e soltanto su questo terreno sarà possibile risolvere i problemi italiani ed in particolare elevare le condizioni economico-sociali del mezzogiorno d'Italia. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Deferimento a Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Ritengo che il disegno di legge concernente la ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati in Roma il 25 marzo 1957: a) trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ed altri allegati; b) trattato che istituisce la Comunità economica europea ed altri allegati; c) convenzione relativa ad alcuni organi comuni alle Comunità europee (2814) possa essere deferito, in sede referente, all'esame di una Commissione speciale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*)

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che saranno chiamati a far parte della Commissione speciale.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DE MEO, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intendono adottare per rendere operanti, in provincia di Rieti, le disposizioni previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, in ordine alla grave situazione di disagio, di dissesto economico in cui si trovano le popola-

zioni delle zone montane di questa provincia. Al fine di non permettere l'ulteriore e progressivo aggravarsi dello stato di miseria, di disgregazione e di arretratezza dell'economia montana, ed in attesa che l'annoso problema della montagna sia affrontato nel suo insieme con un piano organico e risolutivo, la interrogante ritiene opportuno far presente che il superamento immediato delle maggiori difficoltà delle popolazioni montane potrebbe essere conseguito mediante le seguenti urgenti misure:

a) esenzione totale di tutti i coltivatori diretti della montagna, per un periodo di 5 anni, dal pagamento delle imposte, sovrimeposte, supercontribuzioni e contributi unificati;

b) contributo straordinario di 500 milioni l'anno, per 5 anni, onde permettere ai montanari di migliorare la produttività del terreno, il bestiame, le case, le stalle, ecc., ed agli organi tecnici provinciali di provvedere in modo adeguato alla realizzazione di opere di sistemazione montana (bacini, boschi, pascoli, ecc.);

c) sovvenzione straordinaria ai comuni montani più poveri perché gli amministratori di queste zone depresse possano sviluppare e migliorare i servizi civili e sociali più urgenti e necessari.

« Queste sono le indispensabili e giuste esigenze delle popolazioni più povere di una delle provincie più trascurate d'Italia.

(3311)

« POLLASTRINI ELETTRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero che è nell'intendimento di quel dicastero la soppressione della pretura di Ponza (Latina).

« L'interrogante fa presente che la istituzione della pretura a Ponza va collegata al fatto che tale isola dista non poco dal continente al quale è collegata con servizi non giornalieri, ha oltre 7 mila abitanti ed è il centro delle popolazioni dell'arcipelago delle isole pontine.

« L'interrogante ha, inoltre, il dovere di far presente che una tale eventuale soppressione mortificherebbe oltre ogni dire la popolazione di un'isola che va ogni giorno cercando la sua nuova vita e creerebbe una ragione di vivo malcontento verso il sistema democratico considerato, nel caso, incapace a tutelare le esigenze delle zone più bisognose di aiuto.

(3312)

« CERVONE ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se sono stati predisposti i progetti con i relativi finanziamenti per la sistemazione del torrente Santo Stefano, che attraversa l'abitato della frazione Misciano di Montoro Inferiore (Avellino) e che, ad ogni pioggia torrentizia, arreca, per il mancato convogliamento delle acque, danni rilevanti alle colture agricole, rendendo, così, sempre più misere le condizioni degli agricoltori della zona.

« Per sapere se non intendano intervenire, con la massima urgenza, in seguito alla presente interrogazione — che è la terza che l'interrogante presenta in materia — e dare le opportune disposizioni perché vengano eseguiti, per lo meno, i lavori più urgenti prima che s'inizi, nel prossimo autunno, il periodo delle piogge.

(3313)

« AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali elementi la soprintendenza ai monumenti della Lombardia, con sede in Milano, abbia concesso il nulla osta per la costruzione di un edificio dell'altezza di metri 15 nell'area antistante la chiesa di San Giovanni Domnarum di Pavia, area adibita a giardino privato. Detto nulla osta ha come conseguenza:

1°) la distruzione dell'artistico ambiente adiacente la chiesa monumentale di notevolissimo valore storico ed artistico;

2°) il definitivo e irrimediabile « soffocamento » della chiesa medesima;

3°) l'occultamento del meraviglioso campanile di Santa Maria del Carmine, distante pochi metri dall'artistico ambiente, unico luogo da cui si può veramente goderne la vista e la rara bellezza.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere perché il Ministero non abbia ritenuto a tutt'oggi di revocare il nulla osta inspiegabilmente concesso.

« Gli interroganti fanno presente che in data 21 gennaio 1957 fu inoltrato al Ministero della pubblica istruzione un ricorso tendente ad evitare che sull'angusto spazio antistante la chiesa in parola sorgesse un nuovo edificio dell'altezza di metri 15.

Devesi precisare che dicendo « angusto » s'intende parlare di un'area di metri 18 per 18, e che il nuovo fabbricato lo si vorrebbe innalzare a metri 6 distante dalla facciata della chiesa e dirimpetto alla facciata medesima.

« Gli interroganti, pertanto, chiedono:

1°) che, in applicazione dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sia ordinata la sospensione dei lavori, per altro appena iniziati;

2°) che sia ripristinato l'ambiente in questione;

3°) che l'area su cui dovrebbe sorgere il nuovo edificio sia sottoposta integralmente alla disciplina dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, quale zona di rispetto della chiesa di San Giovanni Domnarum di Pavia.

(3314) « SAMPIETRO UMBERTO, CASTELLI EDGARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza di una deliberazione della commissione provinciale di Enna che annulla la nomina a sindaco di Agira del cieco di guerra Salvatore Bafumo col pretesto che egli non avrebbe la possibilità di esercitare le funzioni della carica e se il Governo, senza pregiudizio delle facoltà dei competenti organi regionali senta o meno l'obbligo di pronunciarsi su un atto giuridicamente arbitrario e moralmente oltraggioso, che indigna e addolora quanti considerano il sacrificio del soldato il più alto titolo di rispetto e alla gratitudine del paese, riducendo all'idoneità fisica le capacità intellettuali e morali di coloro che l'hanno perduta nell'adempimento dei più sacri doveri.

(3315) « DELCROIX, VIOLA, DI BELLA ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda concedere al comune di Monacilioni (Campobasso) altro congruo contributo, che valga a completare i lavori, già eseguiti, di consolidamento della chiesa parrocchiale, essendosi rivelato del tutto insufficiente il contributo di lire 1.300.000 dato dal fondo per il culto.

(25467)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire in favore della proba, patriottica, cattolica popolazione di Montecalfone (Campobasso), la quale corre il pericolo di veder chiusa al culto l'unica sua chiesa, date le gravissime condizioni statiche, determinate dalla guerra e dalla vetustà.

(25468)

« COLITTO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure intende prendere contro il prefetto di Rovigo, che di fronte alla decisione della commissione provinciale per il massimo impiego in agricoltura di non ritenere validi, nel comune di Ariano Polesine, contratti di colonia parziaria riconosciuti fasulli dall'Ispettorato del lavoro di Padova e tendenti solo a sottrarre giornate di imponibile, terreno a compartecipazione e a cottimo di mietitura ai lavoratori, ha ordinato al sindaco, sotto minaccia di destituirlo, di non distribuire, nella sua qualità di presidente della commissione comunale, il terreno resosi disponibile dalla decisione della commissione provinciale predetta.

« Di fronte all'interrogante, che si era recato nel suo ufficio per discutere circa l'arbitrario provvedimento che stava adottando, non solo dichiarò di non ritenere valida la decisione presa dalla commissione provinciale, ma che avrebbe inviato sul posto tutta la forza pubblica disponibile nella provincia, perché la decisione stessa non venisse applicata.

« Davanti alle rimostranze dell'interrogante, il prefetto di Rovigo gli rivolse minaccia di metterlo alla porta.

(25469)

« MARANGONI SPARTACO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nel comune di Ariano Polesine (Rovigo), per l'assurda posizione presa dagli agricoltori del luogo, i quali concordando con alcuni lavoratori del posto contratti di colonia parziaria fittizi, hanno provocato un grave danno ai braccianti e partecipanti della località; inoltre per sapere quali provvedimenti si intendono prendere contro il prefetto e il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro della provincia, i quali, dopo che la commissione provinciale per il massimo impiego di mano d'opera in agricoltura, a norma dell'articolo 10 e 11 del decreto prefettizio, aveva respinto buona parte dei ricorsi che gli agricoltori avevano inoltrato contro le decisioni della commissione comunale per il massimo impiego, che annullava tutti i contratti di colonia; sono intervenuti presso il sindaco minacciandolo di sostituirlo da presidente della commissione medesima, per impedirgli di distribuire il terreno a compartecipazione ai lavoratori e di firmare i nulla osta che met-

tevano in pratica attuazione le decisioni prese dalla commissione provinciale.

(25470)

« MARANGONI SPARTACO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno riesaminare la pratica riguardante il comune di Ripalimosani (Campobasso), il quale ha ripetutamente domandato di essere incluso nell'elenco dei comuni montani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

(25471)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali il comune di Montecilfone (Campobasso) non è stato ancora compreso nell'elenco dei comuni montani.

(25472)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente disporre l'approvazione ed il conseguente finanziamento del progetto relativo alla costruzione delle fognature nel comune di Tusa Centro e frazione Castel di Tusa (Messina), in considerazione della influenza negativa che la mancata soluzione di questa opera esercita sulla soluzione del più grave problema dell'acqua, in quanto la rete idrica interna non può essere allestita, per disposto dell'autorità sanitaria, dovendosi spesso intersecare o sottostare a delle fogne rudimentali e logore.

« Il progetto relativo è stato presentato dall'amministrazione comunale al Ministero dei lavori pubblici in base alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

(25473)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il comune di Oratino (Campobasso) non riesce a vedere ancora riparati i danni di guerra, recati dagli eventi bellici alle strade interne, al cimitero, allo stato civile ed alla biblioteca comunale.

(25474)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della diramazione per Ripalimosani (Campobasso) della strada fondo valle di Biferno, da tanti anni progettata e vivamente attesa da

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

quella popolazione, che così uscirebbe definitivamente dallo stato di depressione, in cui si trova.

(25475)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Montecilfone (Campobasso) di contributo statale alla spesa di lire 5 milioni prevista per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero sin dal 1950.

(25476)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione ed ampliamento del cimitero di Pietracatella (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 1.500.000 ed è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(25477)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Monacilioni (Campobasso) di una nuova chiesa con annessa casa canonica, per cui sarebbe stata stanziata la somma di lire 18 milioni.

(25478)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa al riattamento ed all'ampliamento dell'edificio scolastico di Montecilfone (Campobasso) per cui è prevista — essendo stato eseguito già un primo lotto di lavori dell'importo di lire 5 milioni — la spesa di altri 5 milioni per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

(25479)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Monacilioni (Campobasso) dell'edificio scolastico, che è assolutamente indifferibile.

(25480)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa

del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è prevista la spesa di lire 13.500.000.

(25481)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) di una rete idrica interna, per cui è prevista la spesa di lire 7 milioni.

(25482)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un asilo infantile in Monacilioni (Campobasso).

(25483)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando saranno ripresi i lavori di costruzione della strada provinciale n. 72, che va dal torrente Fiumarello a Pietracatella, di cui è stato eseguito il tracciato e qualche piccola opera d'arte, ed i lavori di costruzione della diramazione per Monacilioni.

(25484)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 30 milioni, prevista per un primo lotto dello stesso.

(25485)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Oratino (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è pre-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

vista la spesa di lire 50 milioni e per cui è stato chiesto il contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

(25486)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di Monacilioni (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo destra).

(25487)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di Montecilfone (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo sinistra).

(25488)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali l'indennità di riserva corrisposta ai sottufficiali dell'esercito in pensione, fino al grado di sergente maggiore, a decorrere dal 1° gennaio 1954, non viene estesa anche a tutti i gradi minori i quali, percependo un trattamento di pensione assai inferiore, versano in condizioni di assai maggiore bisogno.

(25489)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere in che fase trovasi il progetto del premio da assegnare a tutti gli ex prigionieri di guerra dei tedeschi. Dato che il problema riveste un grande significato morale e sociale, l'interrogante chiede che sia trattato con ogni urgenza.

(25490)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il suo Ministero, in adesione a formale richiesta da tempo avanzata, intenda provvedere, nel prossimo anno scolastico, alla istituzione in Brescia di un istituto professionale che, a completamento del triennio di scuole di avviamento al lavoro cittadine, possa portare i giovani al conseguimento di una completa qualificazione o specializzazione professionale.

« L'interrogante osserva come sia strano che una città di tradizione e di economia industriale quale è Brescia, sia ancora priva di tale tipo di scuola moderna a carattere po-

polare, scuola che è stata in questi anni istituita in molti centri; fa presente inoltre che nelle autorità cittadine e negli enti economici bresciani esiste ogni buona volontà di aiutare concretamente, ed in tutti i modi più opportuni, il sorgere della nuova scuola.

(25491)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui nel comune di Maiori (Salerno) siano stati quasi completamente sospesi i lavori di ricostruzione delle opere distrutte dall'alluvione del 26 ottobre 1954 e non siano ancora stati iniziati, nel tratto urbano di detto comune, i lavori di costruzione della strada Maiori-Chiunzi; e ciò nonostante la forte disoccupazione esistente nella zona.

(25492)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere quando verrà costruita la nuova stazione ferroviaria di Portogruaro (Venezia).

« Detta stazione risulta prevista nel piano dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Portogruaro-Sasseto-Udine.

« Come è stato fatto più volte presente la costruzione di detta stazione è, per la zona, opera della massima importanza.

(25493)

« GATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, ed entro quanto tempo, potrà essere accolta la domanda avanzata dal comune di Sabbioneta (Mantova) per ottenere, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione di una nuova sede comunale su una spesa prevista in lire 40 milioni.

« Gli interroganti segnalano alla particolare attenzione del ministro la circostanza che tale opera consentirà di mettere a completa disposizione dei visitatori, degli studiosi, dei turisti, la abitazione di Vespasiano Gonzaga (immobile sino ad ora destinato ad essere inefficiente sede degli uffici municipali), abitazione che dovrebbe essere destinata anzi a museo del rinascimento Gonzaghesco. La soprintendenza competente ha da tempo elaborato progetti di restauro ed attende solo di potere disporre dell'immobile che, riportato al primitivo splendore, costituirà un documento ulteriore delle eccezionali bellezze artistiche di Sabbioneta.

(25494)

« PEDINI, TRUZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Nuoro, negli ultimi decreti di concessione di terre incolte alle cooperative, ha subordinato la concessione al versamento di una cauzione di lire 5.000 per ogni ettaro, e per ciascun anno (come risulta ad esempio dal decreto del 1° marzo 1957 a favore della cooperativa « G. Asproni » di Bitti), e ad altre condizioni che di fatto determinano tali difficoltà per i contadini da rendere spesso impossibile l'accettazione della concessione; per sapere se non ritenga necessario richiamare il prefetto di Nuoro allo spirito della legge e alla necessità di agevolare, invece che ostacolare, la concessione delle terre incolte alle cooperative di contadini.

(25495)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza della precaria e preoccupante situazione nella quale trovansi i dipendenti delle FF. CC. in Sardegna in conseguenza del ritardo nel pagamento degli stipendi e dei salari e della particolare situazione dell'azienda che rende incerte le corresponsioni future; per conoscere le misure che il ministro intende adottare per dare definitiva soluzione al problema.

(25496)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando verrà corrisposta la indennità *una tantum* ai pensionati autoferrotramvieri onde soddisfare alla lunga attesa di questi vecchi lavoratori.

(25497)

« ALBIZZATI, BERNARDI GUIDO, VEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intende rimediare con urgenza alla grave disoccupazione esistente nel comune di Maiori (Salerno), le cui fonti di ricchezza e di lavoro furono in gran parte distrutte dalla tragica alluvione del 26 ottobre 1954, disoccupazione resa ancora più acuta dalla esosa speculazione delle poche imprese edili, che occupano in maggioranza ragazzi e importano da altri comuni mano d'opera anche non qualificata, corrispondendo salari ridotti; e se non ravvisa l'oppor-

tunità di predisporre appositi controlli e verifiche a carico delle imprese che si rendono colpevoli di tali trasgressioni.

(25498)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo punto di vista e le disposizioni che egli intenda impartire in ordine alla questione della iscrizione nella matricola dei contributi unificati in agricoltura di alcuni comuni per le loro proprietà boschive, sulla base di un impiego presuntivo di mano d'opera nelle proprietà stesse.

« L'interrogante si riferisce particolarmente ed esattamente alla assurdità dell'applicazione di tale criterio presuntivo a enti pubblici per i quali l'accertamento delle spese realmente effettuate per i lavori in oggetto non può essere fatto che sulla scorta dei prescritti documenti amministrativi e contabili, e nei confronti dei quali, quindi, ogni imposizione basata su presunzioni non può avere alcun titolo né di legittimità né di giustizia.

« Allo scopo della individuazione di un caso concreto nel quale tale questione sia in atto, l'interrogante segnala quello del comune di Spigno Saturnia in provincia di Latina, che in proposito ha, in data 19 febbraio 1957, inviato un dettagliato esposto al prefetto competente.

(25499)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intenda prendere contro gli agricoltori di Ariano Polesine (Rovigo), che adottano contratti di terzaria al solo scopo di raggirare, sia il decreto d'imponibile di mano d'opera che annualmente viene emanato dal prefetto della provincia di Rovigo, che per speculare sulle già tanto disagiate condizioni economico-finanziarie dei braccianti agricoli del Polesine.

« È stato riconosciuto dall'ispettorato per l'agricoltura e dalla commissione del massimo impiego di mano d'opera in agricoltura che tutte le terzarie di tal genere sotto ogni punto di vista sono da considerarsi illegali e prive di ogni fondamento giuridico.

« L'interrogante chiede al ministro che non venga tollerata alcuna terzaria finché perdurano le tristi condizioni economiche dei braccianti agricoli e non si ratifichino le mezzadrie che sono prive di abitazioni sul fondo ai sensi dell'articolo 2148, primo capoverso, del codice civile.

(25500)

« CAVAZZINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che la direzione dello stabilimento di tessitura Texraion di Cadorago ha deliberato la chiusura.

« Preoccupati del danno economico e morale che ne subiscono le maestranze e l'intera popolazione del comune di Cadorago, la economia del quale regge in massima parte sui salari della Texraion, gli interroganti chiedono se il ministro non crede di dover intervenire perché detta fabbrica non si chiuda, non essendoci alcun motivo visibile, e sia salvato il lavoro a ben 400 operai e impiegati.

« Chiedono inoltre se il ministro non ritiene opportuno avocare a sé la vertenza convocando le parti presso il Ministero.

(25501)

« INVERNIZZI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se conoscono l'esistenza e l'attività dell'E.I.P.A.M. (Ente italiano previdenza assistenza madri).

« Risulta all'interrogante che incaricati di detto ente in diversi comuni della provincia di Lecce, sin dall'estate del 1956, distribuiscono libretti personali a molte donne casalinghe, riscuotendo mensilmente somme a titolo di contributi assicurativi, che vanno da lire 500 circa a lire 700, assicurando una pensione in caso d'invalidità o al sopraggiungere della vecchiaia; per conoscere in base a quale disposizione di legge sulla previdenza, l'ente in questione è stato autorizzato a svolgere la sua attività e comunque quali garanzie può fornire alle persone, che intanto da parecchi mesi versano i contributi richiesti.

(25502)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è a loro conoscenza la portata del disastro provocato dalla frana nell'abitato di Perino (Piacenza).

« Chiede di conoscere se non sussistono responsabilità, dirette o indirette, di enti o di persone preposti ad incarichi specifici.

« Chiede di sapere se sono state predisposte misure adeguate ad evitare che i danni aumentino e quali misure si intende prendere a favore dei colpiti e della popolazione della zona interessata, con particolare attenzione alle famiglie rimaste senza casa.

« L'interrogante fa presente che tutta la Val Trebbia è da considerarsi zona depressa e continuamente colpita da alluvioni o franamenti. Necessità quindi, che il Governo la tenga nella massima considerazione, come pure per la frazione di Torrio, nel comune di Ferriere e per la frazione di Brugnoli del comune di Bobbio, minacciate da prevedibili franamenti.

« Chiede infine, di conoscere se il Governo non crede di voler predisporre quei provvedimenti di legge atti a sistemare quelle zone maggiormente colpite e a considerare tutta l'alta valle piacentina come zona depressa.

(25503)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se, tenuto conto delle continue lagnanze avanzate dai nostri connazionali che lavorano in Francia, non si ritenga opportuno stipulare nuovi accordi con la vicina repubblica per la migliore tutela dei nostri emigrati; per sapere, altresì, quali mezzi si intendano predisporre per assicurare il geloso rispetto delle norme già esistenti al riguardo.

(25504)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, nell'emanare il decreto del 26 gennaio 1957, con cui si bandisce un concorso a 500 posti di dattilografo negli uffici giudiziari, abbia tenuto nella debita considerazione la sistemazione definitiva delle centinaia di amanuensi dattilografi che prestano servizio da molti anni, taluni da decenni, e che, per raggiunti limiti di età, non potranno partecipare al citato concorso.

« Si fa presente che la suddetta categoria degli amanuensi dattilografi attendono da molti anni la loro sistemazione definitiva e che, all'uopo, prima nel gennaio 1947 e poi nel marzo 1956, sono stati fatti, dal Ministero competente, due appositi censimenti.

« Si precisa ancora che qualora non si fosse provveduto a loro favore, così come si fece in passato per altre categorie affini, centinaia di capi di famiglia verrebbero a trovarsi, dopo anni ed anni di lavoro, completamente sul lastrico, senza prospettiva di altro impiego ed in condizioni di non potere usufruire di alcun beneficio a carattere assistenziale, previdenziale ed assicurativo.

(25505)

« SCHIRÒ ».



« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Lauro Francesco, attualmente residente a Castelletto d'Orba (Alessandria), via Fracchia n. 8. La pratica porta il n. 1771439 di posizione.

« L'interrogante ritiene che eventuali disguidi possano essere stati determinati dal fatto che il Lauro ha trasferito la propria residenza dal comune di Genova, essendo completamente inabile al lavoro in conseguenza delle torture subite durante la lotta di liberazione dai nazi-fascisti, prima alla casa dello studente a Genova e poi in un campo di concentramento della Germania nazista.

(25506)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verranno stanziati fondi necessari perché l'Opera nazionale ciechi civili possa procedere alla liquidazione degli arretrati dovuti a tutti coloro che sono stati già riconosciuti come aventi diritto a godere dei benefici della legge sulla pensione dei ciechi civili.

(25507)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alla necessità di sollecitare la concessione del contributo statale richiesto dal comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) per la costruzione di aule scolastiche in località Madonna della Libera della frazione Macchia.

(25508)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alla necessità di sollecitare la concessione al comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) del contributo statale richiesto per la costruzione di aule scolastiche nella frazione Ruggiano.

(25509)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ravvisi la necessità di dotare il comando del porto di Manfredonia di una stazione radio costiera e di un natante idoneo per le operazioni di salvataggio in alto mare.

(25510)

« MAGNO ».

#### *Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se in vista della realizzazione del mercato comune europeo non ritenga di dovere

non soltanto assicurare l'opportuna tutela, nella gradualità della abolizione delle tariffe doganali, dei prodotti dell'economia agricola di montagna, ma anche di accelerare il processo di trasformazione dell'economia agraria della montagna stessa in funzione di un suo più sicuro e valido inserimento nell'ambito del nuovo regime economico europeo, anche attraverso la ricomposizione di unità culturali capaci di garantire l'incremento di una qualificata produzione agro-silvo-pastorale.

(612)

« PINTUS ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, tenuto conto del fatto che sta di nuovo iniziandosi il periodo della emigrazione stagionale verso l'estero, non intenda attuare, con la necessaria sollecitudine, misure e provvedimenti legislativi che sono da tanto tempo richiesti dai nostri emigranti e precisamente: la concessione degli assegni familiari, l'assistenza malattie per le loro famiglie che rimangono in Italia e l'indennità di disoccupazione dopo il rimpatrio dei lavoratori nei mesi dell'inverno.

(613)

« SANTI, MARANGONE VITTORIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti e quali iniziative intendano adottare, allo scopo di ovviare alle prevedibili gravi conseguenze della recente sentenza della Corte costituzionale, che dichiara viziata di illegittimità costituzionale le vigenti norme legislative disciplinanti l'imposizione e l'accertamento dei contributi obbligatori a favore degli enti provinciali del turismo. Dato che, attualmente, dopo la soppressione dei contributi a carico dei privati interessati al movimento turistico, gli enti beneficiano soltanto della quota minima di spettanza dell'imposta di soggiorno e dei modesti contributi delle amministrazioni provinciali e delle camere di commercio, in mancanza di particolari urgenti provvidenze sostitutive, appare inevitabile la paralisi funzionale della organizzazione turistica periferica, proprio alle porte della nuova stagione turistica.

(614)

« BELOTTI, PACATI, ZERBI, GIRAUDO, VICENTINI, STELLA, CAVALLI, FUMAGALLI, BIAGGI, COLLEONI, PEDINI, GUGGENBERG, BOLLA, BERZANTI, TINZL, FERRARIO CELESTINO, VILLA, MONTINI, VALSECCHI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSINI. Ho presentato, insieme con altri colleghi, una mozione sull'industria dello zucchero. Pregherei la Camera di voler fissare la data della discussione, o quanto meno che il Governo dichiari di essere disposto a discuterla con cortese sollecitudine.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Ripetutamente da questi banchi abbiamo sollecitato la discussione di un gruppo di proposte di legge riguardanti la pensione alle casalinghe, nonché di un altro gruppo di proposte di legge riguardanti l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

Per quest'ultimo gruppo l'interessamento della Presidenza vi è stato; dobbiamo darne atto; tant'è vero che questa mattina la Commissione finanze e tesoro aveva posto all'ordine del giorno le proposte in questione.

Va però rilevato che il ministro del tesoro non era presente alla riunione, e pertanto la Commissione è stata costretta a rinviare il dibattito. Debbo dire che l'assenza del ministro competente dalla discussione di provvedimenti di così grande importanza per milioni di cittadini denota, quanto meno, incomprensione per la tragedia di questi vecchi lavoratori.

Noi riteniamo che la discussione di queste proposte sia urgente e non più dilazionabile. Preghiamo pertanto la Presidenza della Camera di intervenire presso il ministro del tesoro affinché presenzi alla discussione di tali proposte, in modo che la questione possa essere senz'altro affrontata.

Il problema riveste ancora maggiore importanza per le notizie che abbiamo avuto, secondo cui il Governo anche quest'anno, venendo meno al parere del Parlamento, intenderebbe sottrarre 40 miliardi al fondo pensione dell'I. N. P. S. Quindi è necessario che prima che questo proposito governativo venga messo in esecuzione, sia affrontato il

problema delle pensioni della previdenza sociale e dei vecchi lavoratori senza pensione.

VICENTINI. Il ministro del tesoro è intervenuto alla riunione. La Commissione aveva tutti quei provvedimenti all'ordine del giorno per le ore 17 di oggi. Un'ora fa ha avuto termine la seduta della Commissione che si è svolta alla presenza del ministro del tesoro.

DI MAURO. Alle ore 17 era all'ordine del giorno la discussione del provvedimento relativo alla pensione ai coltivatori diretti. Invece io ho parlato dei provvedimenti relativi alla pensione di invalidità e vecchiaia di competenza della previdenza sociale.

VICENTINI. L'esame di questi provvedimenti seguirà immediatamente quello della pensione ai coltivatori diretti.

BOLDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Vorrei pregare la Presidenza di porre all'ordine del giorno lo svolgimento di due proposte di legge presentate da lungo tempo, una relativa alla riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e patriota, la cui presentazione risale al 3 dicembre 1953 e porta la firma del sottoscritto, dell'onorevole Carla Capponi Bentivegna e di altri, e l'altra riguardante l'aumento del soprassoldo ai militari e ai graduati in servizio di leva.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera le richieste degli onorevoli Di Mauro e Boldrini.

**La seduta termina alle 20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

**1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

ANGELUCCI NICOLA ed altri: Istituzione della provincia di Cassino (2599);

VEDOVATO. Istituzione del tribunale di Prato (2758).

**2. — Discussione del disegno di legge:**

Adesione dell'Italia allo statuto organico dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (*Approvato dal Senato*) (2740) — *Relatore*: Cantalupo.

**3. — Seguito della discussione di mozioni, d'interpellanze e di una interrogazione sui fatti di Sulmona.**

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1957

4. — *Svolgimento di una mozione, d'interpellanze e d'interrogazioni sull'E.N.A.L.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

*e del disegno di legge:*

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

*e del disegno di legge:*

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori:* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (377-ter) — *Relatore:* Cappugi;

Istituzione presso Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza.*

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'arti-

colo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1091) — *Relatore:* Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore:* Petrucci.

11. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

*Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

*Discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore:* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI